



Sfrattano i profughi siciliani anche dagli alberghi dei poveri

(A pagina 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



BLOCCATI I CANTIERI A ROMA I cinquantamila edili romani hanno abbandonato il lavoro ieri a mezzogiorno e hanno dato vita ad una grande manifestazione unitaria in piazza dell'Esedra per protestare contro gli omicidi bianchi e per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro nei cantieri. **NELLA FOTO:** un momento della manifestazione mentre parlano i segretari generali dei tre sindacati Clnca, Ravizza e Rufino. (IN CRONACA)

La parola ai braccianti

DOMANI, a Ferrara, l'organizzazione sindacale unitaria dei braccianti e dei salariati agricoli celebrerà il suo ventesimo anno di vita. E ricorderà con orgoglio e commozione un cammino glorioso, lungo il quale sono caduti decine e decine di uomini e di donne, morti a testa alta nel combattimento politico e sociale, nella lotta antica dei lavoratori dei campi per la libertà e la giustizia. E ricorderà anche Luciano Romagnoli, il compagno carissimo che, a ventiquattr'anni, poco più che ragazzo, ma già con l'esperienza esaltante della lotta armata contro fascisti e tedeschi, fu eletto, nel 1948, segretario generale della Federbraccianti.

La democrazia italiana deve molto ai braccianti e alla loro organizzazione. Negli anni difficili e duri che seguirono il 18 aprile 1948, quando sembrava che molti fossero presi dallo scoramento, quando apparvero in pericolo, per la prima volta, le stesse libertà costituzionali, fu dalle campagne che partì la controffensiva delle forze popolari. E così avemmo Melissa e Montescaglioso, le grandi lotte dell'Emilia e della Lombardia, di tutta la Valle Padana, e lo sforzo eroico di quegli organizzatori contadini che fecero delle leghe bracciantili, nel Nord e nel Sud, e in Sicilia contro la mafia, non solo punti di riferimento per le lotte sindacali e sociali, ma centri di elevamento politico, civile, culturale. Gli obiettivi erano il collocamento, l'imponibile di mano d'opera, la previdenza, il contratto, la terra. Ma — si leggano gli scritti e i discorsi di Romagnoli raccolti oggi in volume — la posta in gioco fu sempre chiarissima, e fu la democrazia, la Costituzione repubblicana. E la parola d'ordine principale fu: «Terra, non guerra!».

QUANTE cose sono cambiate, da quegli anni. Il nostro Paese si è trasformato, centinaia di migliaia di braccianti sono stati costretti a lasciare i loro paesi, moltissimi sono andati fuori d'Italia. Il peso maggiore della trasformazione della società italiana è caduto, in modo brutale e disumano, sulle masse lavoratrici contadine, sugli uomini e soprattutto sulle donne dei campi. Ma i braccianti non si sono piegati: la loro lotta per la giustizia, per la libertà e per la terra è continuata ininterrotta, se pure in condizioni sempre più difficili. Ed oggi la Federbraccianti, con i suoi circa 500.000 iscritti, è il sindacato più forte che ci sia in Italia, del tutto consapevole del ruolo di primo piano che è chiamato ad esercitare nella vita del Paese.

Certo, il cammino percorso in questi vent'anni, sul piano dei diritti sindacali e sociali, è stato grande, ma sono ancora in piedi ingiustizie assurde. Bisogna elevare le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti e salariati. In molti paesi di Puglia, c'è ancora la vergogna del mercato di piazza; a pochi chilometri da Milano, i salariati agricoli lavorano e vivono in condizioni bestiali; i braccianti sono ritenuti ancora, dai governi della Repubblica, cittadini di seconda categoria, con minori diritti rispetto a tutti gli altri, ad esempio in materia di previdenza ed assistenza.

E' aperta ancora, più che mai, la battaglia per la terra e la riforma agraria. I braccianti sono in effetti una punta avanzata in questa lotta. Essi hanno anche dimostrato la loro capacità a gestire la terra, in quelle aziende cooperative che, in Emilia e in Romagna, sono esempio di produttività e di progresso tecnico oltre che sociale e civile. Terra, trasformazioni, lavoro: tre termini inscindibili, tre questioni che sono state lasciate del tutto in ombra dal Governo nella recente Conferenza triangolare sull'occupazione, tre obiettivi per i quali lottano i braccianti e che è necessario raggiungere se si vuole ottenere qualche risultato immediato e consistente per l'occupazione e imprimere a tutto il Paese uno sviluppo economico diverso da quello distorto e aleatorio degli ultimi anni.

QUALCHE settimana fa, si è riunita a Roma una assemblea del passato: era l'assemblea degli agrari, dei grandi proprietari fondari assenteisti, e anche di quelli che dovrebbero imparare, nelle campagne, a fare i capitalisti con i soldi dello Stato. A sottolineare il carattere arcaico dell'adunata erano andati Restivo e Andreotti, i dirigenti della Federconsorzi, Malagodi, e quasi tutti i deputati liberali e fascisti. Domani, dalla manifestazione di Ferrara i braccianti parleranno a tutte le masse contadine, alle forze democratiche, ai lavoratori delle città, agli intellettuali: e il loro discorso sarà, ancora una volta, impegno di lotta per l'avvenire democratico e pacifico, di libertà, di giustizia e di progresso sociale, della Nazione italiana.

Gerardo Chiaromonte

Ribalte spente in tutta Italia

Teatri chiusi da demoni in tutta Italia. Anche gli attori impegnati nelle compagnie teatrali scenderanno in sciopero accanto ai loro colleghi delle produzioni cinematografiche e televisive, che avevano iniziato l'agitazione il 9 febbraio. Lo sciopero, che avrebbe dovuto aver termine giovedì, è stato prorogato a tempo indeterminato. **A PAGINA 9**

Confermate negli Stati Uniti le forsennate richieste dei militari

Hanno chiesto le atomiche per «vincere» a Khe Sanh

Colloqui dei dirigenti sovietici con U Thant e con il FNL



SUD VIETNAM — Combattenti del FNL fotografati durante una fase dell'offensiva iniziata il 31 gennaio. Il partigiano a destra sgancia con i denti la sicura di una bomba e manda per lancia, mentre il compagno spara contro le posizioni nemiche. Questa è la prima, emozionante immagine dei combattimenti in corso scattata da un fotografo partigiano e diffusa dal vietnamita attraverso l'agenzia di stampa di Hanoi. **(A PAG. 12)**

Una dichiarazione del compagno Barca

LA LEGGE SULL'UNIVERSITÀ È SBAGLIATA E ARRIVA TARDI

La maggioranza porta questa duplice responsabilità — E' falsa l'accusa ai comunisti di praticare l'ostruzionismo — Il P.C.I. non rinuncia alla battaglia per emendare la «2314» nei suoi punti sostanziali

Oggi terza riunione del vice capi gruppo della Camera. La maggioranza vuole imporre la precedenza della legge universitaria nel calendario dei lavori. E' una brutta legge e tra l'altro coloro che la presentano non hanno neanche il tempo materiale di farla discutere e approvare. I comunisti, accusati pretestuosamente dal dc Arnau di praticare l'ostruzionismo contro la «2314», non intendono invece rinunciare a battersi per emen-

darla in alcuni punti. Ecco quanto ha dichiarato al giornale il vice presidente del gruppo parlamentare del P.C.I., compagno Barca: «La affermazione dell'on. Arnau secondo cui i comunisti hanno proclamato l'ostruzionismo contro la legge universitaria è totalmente falsa e non merita alcun commento. Quanto al diverso e articolato discorso aperto dal compagno Arfé sull'Avvenire la cosa migliore è ribadire con estrema chiarezza la posi-

zione che il gruppo parlamentare comunista ha avuto, ha e avrà sulla legge universitaria. Noi riteniamo che la maggioranza abbia proposto una legge cattiva, ispirata ad un indirizzo errato, contrario a quello di una effettiva riforma, quale veniva richiesta dagli studenti e dai docenti e come oggi viene rivendicata dal più grande movimento di lotta che ci sia stato nelle università italiane. Per questo ci siamo battuti per emen-

dare la legge nei suoi punti sostanziali e caratterizzanti. «A questa battaglia seria e responsabile, che nulla ha a che fare con l'ostruzionismo proclamato o nascosto, non possiamo e non intendiamo rinunciare. «Se oggi manca il tempo per portare a conclusione la discussione sulla riforma universitaria la responsabilità è di chi ha proceduto con

Newsweek rivela che il passo è stato compiuto dal capo di stato maggiore, Wheeler — Emozione per il monito di Wilson contro iniziative «assolutamente folli» — «Siamo sconfitti» dichiarano due ex ambasciatori

WASHINGTON, 12. Con un improvviso mutamento di rotta, che riflette un sussulto di allarme per la gravità della posta in gioco, la maggior parte della stampa americana ha rinunciato oggi a minimizzare la polemica attorno all'eventuale impiego di armi nucleari nel Vietnam e dà rilievo alle denunce e alle indiscrezioni, dirette o indirette, sul dissenso della capitale. La «voce» secondo la quale i militari hanno già formulato una richiesta in tal senso, e l'accredita pienamente. L'intervista di Wilson, nella quale l'ipotesi di un ricorso alle armi di sterminio viene definita «assolutamente folle», è su tutte le prime pagine, con titoli pertinenti.

Secondo Newsweek, una raccomandazione a favore dello impiego di «qualsiasi tipo di armi, comprese quelle nucleari, se l'obiettivo è sufficientemente importante, come per esempio il mantenimento della presenza americana a Khe Sanh» è stata avanzata dal generale Wheeler, capo di Stato maggiore generale, la settimana scorsa, durante una deposizione a porte chiuse dinanzi alla commissione senatoriale per le forze armate. Il settimanale non è più preciso sulle circostanze. Convie tuttavia ricordare che la settimana scorsa si era aperta con le rivelazioni secondo le quali Johnson ha chiesto e ottenuto un impegno scritto dei militari sulla «difendibilità» di Khe Sanh e che il generale Wheeler è stato indotto a Casa Bianca (lo ha indirettamente confermato) come il firmatario di quello impegno. In queste circostanze, non è affatto illogico supporre che Wheeler, massimo rappresentante a Washington di quei generali che hanno fatto bancarotta nel Vietnam del sud, abbia voluto tenersi aperta la strada verso una escalation nucleare. Le rivelazioni del settimanale americano coincidono comunque, nella sostanza e perfino nei dettagli, con quelle fatte ieri dal londinese Observer.

I vietnamiti ringraziano l'URSS per i suoi aiuti

La Pravda: «La via della pace sta nell'arresto immediato dell'aggressione americana»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Ricevendo il capo della rappresentanza permanente del Fronte di liberazione del Vietnam del Sud a Mosca, Dang Quang Minh, il presidente Podgorn ha dichiarato oggi che «l'URSS ha prestato, presta e continuerà a prestare l'aiuto e il sostegno più fraterno al popolo vietnamita» giacché «i sovietici sono pienamente solidali con i patrioti del Fronte». Dal canto suo Dang Quang Minh dopo avere illustrato i successi conseguiti dall'esercito di liberazione e dai partigiani nei giorni scorsi, ha ringraziato il popolo sovietico per l'aiuto «deciso, continuo e vario» ricevuto.

La «Pravda» dedica intanto stamane alla questione del Vietnam oltre a un ampio notiziario sugli sviluppi della situazione militare, un

editoriale e un commento. Lo editoriale riprendendo i temi della recente dichiarazione ufficiale della «Pravda», afferma che «la via della pace sta nell'arresto immediato della aggressione americana». La situazione nel Sud Est asiatico è per molti aspetti nuova, scrive in sostanza il giornale, giacché la lotta del popolo vietnamita è entrata in una fase più avanzata, la forza e il prestigio del Fronte aumentano ed è sempre più chiaro a tutti che il regime di Saigon sta in piedi ormai soltanto grazie alle balotte americane. Contemporaneamente, continua il giornale, il prestigio degli Stati Uniti su discende colpi su colpi. E' dunque particolarmente grave che i gruppi dirigenti americani, nonostante i durissimi colpi subiti persistano —

Adriano Guerra
(Segue in ultima pagina)

La bandiera

LA RAGIONE per la quale l'articolo di fondo del Corriere della Sera di domenica era squallido come un termisone spento, sta forse nel fatto che pareva scritto dal vecchio direttore del Corriere, piuttosto che dal nuovo direttore del Corriere. Si sentiva che Giovanni Spadolini, ex-gliardo prodigo, soffriva ancora per la sua dipartita dal giornale bolognese, sul quale sabato, per l'ultima volta, aveva scritto: «...nel momento doloroso del distacco, un momento che nell'intimo del cuore avrei voluto evitare sempre... Dove, con senile delicatezza, ci viene rivelato che la direzione del Corriere è obbligatoria come il servizio militare; altrimenti perché Spadolini non si è risparmiato questo strazio? Ma qui siamo ancora, per così dire, nel fatto personale. Ciò che invece può politicamente interessarci è che l'inconsolabile professore, sempre in quel suo articolo di commiato, ci ha confermato che la tiratura del quotidiano bolognese si è fatta, sotto la sua guida,

praticamente sconfinata. Sentite: «...la bandiera del giornale sventola in città che mai la conoscessero, da Ascoli a Mantova, da Padova fino alla lontana Belluno». Roba comica. E mentre la lontana Belluno esulta sui suoi spalti dove garrisce il glorioso vessillo del Corriere, e mentre la lontana Feltrina amareggiata si chiede: «E a me niente?». Pensate alla sorte del Corriere quando fra trent'anni il longevo Spadolini, raggiunta finalmente l'età di andar soldato, Turiddu del giornalismo italiano, si congederà dai suoi lettori comunicando loro che lo stendardo del Corriere sventola a Como e a Varese, a Gallarate e a Busto, fin nella lontana Luino, mentre intra, di là dal lago, aspetta il suo momento. Speriamo che l'incarico di spedire la bandiera, frugando nell'archivio del Corriere dove sono conservate le testimonianze della sua «grande tradizione liberale», non sbagi custodire e non mandì un gazzardetto. **Partibraccio**

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Chi paga le tasse

NON SAPPIAMO se è vero che l'on. Preti ha, come si dice, un «che» di originale. La voce fatta circolare dai suoi epigoni, tuttavia, deve avere un fondamento di verità. E' stato proprio Preti, infatti, ad annunciare qualche tempo fa, apocriefo e trionfante, che le entrate tributarie nel nostro Paese erano aumentate e sarebbero salite ancora. E quando un ministro giunge a gloriarci per questo, fra gente come noi italiani che delle tasse abbiamo un sovrano terrore, vuol dire che se non originale è per lo meno coraggioso.

Il fatto è però che l'audacia dell'on. Preti non è poi così temeraria come, a prima vista, potrebbe sembrare. Il ministro delle Finanze, per esempio, ha detto con gloria che le entrate tributarie sono state incrementate, senza precisare la fonte dei nuovi copricapi impositivi. Non per cattiva memoria, naturalmente, ma perché la verità scotta ed è meglio, fin che si può, tenerla sotto le ceneri. E la verità è che la maggior parte dei tributi vecchi e nuovi, in Italia, li hanno sempre pagati i lavoratori.

Quel che Preti ha disavvolto, dimenticato, d'altra parte, ce lo hanno detto le statistiche della Comunità europea, dalle quali risulta: 1) che le imposte indirette nel nostro paese coprono il 65 per cento del gettito globale; 2) che siamo la nazione della CEE con la tassazione indiretta più alta (58% in Francia, 45 in Germania occidentale, 33 in Belgio, 39 in Olanda); 3) che siamo il paese in cui le imposte sul reddito sono più basse (27% in Italia, 47 in Germania occidentale, 39 in Francia, 56 in Olanda).

Queste cifre dicono chiaramente che abbiamo due primati inconfutabili: quello delle imposte indirette più alte (e sono le imposte che pagano le masse consumatrici) e quello delle imposte sul reddito più basse (e sono le imposte che dovrebbero pagare prevalentemente i capitalisti).

Il centro-sinistra, pertanto, non solo non ha migliorato la precedente scandalosa situazione, ma l'ha ulteriormente peggiorata. Questa è la grave verità che Luigi Preti, il «mercurio» si è guardato bene dall'esporsi ai suoi uditori. Ma noi abbiamo fiducia. Chissà che nel prossimo discorso domenicale in quel di Bologna l'on. ministro non si decida a spiegarci il come e il perché?

Sirio Sebastianelli

Nuovi compiti per le cooperative

AL CENTRO del convegno nazionale sulle strutture, indetto dalla Lega nazionale delle cooperative a Rimini il 15-16-17 febbraio, è l'esigenza di colmare il divario tra impostazione programmatica e realizzazioni. Sul piano quantitativo la cooperazione italiana, con più di 30 mila organismi e circa 4 milioni 500 mila soci è una realtà associativa rispettabile. Ma in che misura essa incide, nella autonomia delle sue espressioni, nella vita economica, sociale e civile del paese?

A questa domanda i cooperatori per primi manifestano il segno di una consapevole insoddisfazione. Le iniziative, il dibattito, l'azione non sono mancati, in uno sforzo di verifica, di approfondimento e di aggiornamento. E' questo il periodo che ha visto la istituzione del Centro nazionale delle forme associative e cooperative in agricoltura, all'affermazione dell'AICA (Consorzio nazionale delle cooperative agricole). Peculiare è stato lo sforzo compiuto dalla cooperazione di consumo per adeguare le sue strutture a livello delle moderne esigenze di mercato e tecniche di vendita.

Per la prima volta nella storia la cooperazione ha saputo dotarsi di istituti unitari nazionali, quali l'UNIPOL e il Fincoop, al servizio delle esigenze di politica finanziaria e promozionale del movimento. Ma è proprio partendo da queste realizzazioni e progredendo che si intende parlare per un esame critico delle cause del permanere di un forte squilibrio geografico (problema del Mezzogiorno) e del carattere dispersivo che tuttora presenta l'azione e l'iniziativa cooperativa.

Indubbiamente giovane negativamente a questo riguardo causa obiettiva: atteggiamento e politica dei governi, polarizzazione, divisione del movimento. A Rimini affrontarono i problemi inerenti alle dimensioni aziendali, alla vita democratica, alle strutture sindacali e consorziali, alla formazione e qualificazione dei quadri. Ciò avverrà nella piena convinzione, come si afferma nel Documento preparatorio, che «oggi al movimento cooperativo può affermarsi la sua validità economica e sociale solo se è presentato come sistema di azione unita tra di loro, con una forte capacità unitaria contrattuale, perciò, in grado di presentarsi e di intervenire nei singoli settori dell'economia con tutto il loro peso non solo economico ma anche di forza sociale».

Giuseppe Banchieri

Una nota dell'«Avanti!»

TREMELLONI: Ciglieri mi nascose il rapporto Manes

Il documento venne consegnato al ministro soltanto il 21 dicembre scorso — Smentito il comandante del CC — Il governo non può rinviare oltre i provvedimenti nei confronti dell'alto ufficiale

Il ministro Tremelloni ha finalmente ammesso che il comandante dei carabinieri, gen. Ciglieri, gli ha fatto avere il testo del rapporto Manes soltanto il 21 dicembre scorso, cioè dopo le clamorose rivelazioni del generale Zinza al processo De Lorenzo-Espresso.

Ne dà notizia una nota che appare stamane sull'«Avanti!» e che vale la pena di riprodurre integralmente. «Il rapporto Manes», scrive il giornale — sui fatti del luglio '64 fu portato a conoscenza del ministro della Difesa nel suo testo integrale solo il 21 dicembre scorso e prima di quella data il ministro Tremelloni ricevette dal comandante generale dei carabinieri una relazione scritta in sostanza i fatti del luglio '64 venivano sdrammaticizzati. Di fronte a queste circostanze, ormai accertate, cadono le illusioni formulate da alcuni organi di stampa secondo le quali il generale Ciglieri avrebbe fatto pervenire al ministro della Difesa una lettera in cui venivano precisati in otto punti i risultati di una indagine sulle deviazioni del controspionaggio e sui fatti del luglio '64, indagine condotta dallo stesso generale Ciglieri.

D'altra parte, la tesi secondo cui il generale Ciglieri avrebbe anticipato con la sua lettera le risultanze del rapporto Manes non giustifica l'omissione nel riferire al ministro sugli sviluppi dell'inchiesta sulla base del rapporto Manes. Interrogato al riguardo, il compagno Tremelloni ci ha dichiarato di ritenere chiusa la polemica al riguardo con le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio.

Da questa nota dell'«Avanti!» si ricava dunque la conferma ufficiale di un fatto che finora il ministro Tremelloni si era ostinatamente rifiutato di ammettere, probabilmente per non eccitare ancor più il ire dell'on. Moro. Significa ciò che il governo ha finalmente deciso di liquidare il generale Ciglieri? Certo è che dopo una dichiarazione come questa, sia pure resa per il momento giornale, ogni ritardo nel prendere provvedimenti renderebbe inevitabili le dimissioni del ministro.

A Belluno

Collegio difesa per i familiari delle vittime del Vajont

Nell'intento di garantire una adeguata assistenza legale ai familiari delle vittime del disastro del Vajont costituiti si sono costituiti a Belluno un collegio unitario di difesa composto dall'avvocato professor Giuseppe Solgu e dagli avvocati Berna, Beria, Caratini, Guastavigna, Granotto, Majazza, Tandır, Tosi e Zangrando. Al collegio sono già giunte le adesioni degli avvocati onorevoli Fortunato e Lazzarini.

Tutti i familiari delle vittime che intendono, respingendo le proposte di transizione avanzate dall'ENEL, perseguire mediante processo in sede penale i responsabili del disastro fino alla loro condanna sono invitati pertanto a rivolgersi alla segreteria del collegio unitario presso le Camere del lavoro di Belluno o di Fardene per la necessaria costituzione di parte civile. Il collegio di difesa svolgerà col massimo impegno nell'interesse dei propri assistiti, ogni atto necessario alla tutela degli interessi morali e materiali dei familiari delle vittime sia in sede penale che in sede civile.

E' morta a Bergamo la compagna Sacchi

E' morta ieri a Bergamo la compagna Coriela Cavallini Sacchi. Alla figlia, compagna Vella Sacchi, al compagno Sergio Martirano e ai familiari tutti le condoglianze del Partito e dell'Unità.

SENATO

Superato con l'art. 22 l'ultimo scoglio

La legge sulle Regioni sarà approvata domani

Nella giornata di oggi dovrebbero essere approvati tutti gli articoli. Le destre preannunciano un sistematico sabotaggio per impedire l'attuazione della Costituzione — Vivace battibecco tra Tavian e i liberali

GIUNTA DI SINISTRA A PORTO S. GIORGIO

PORTO S. GIORGIO, 12. Una nuova giunta di sinistra amministrerà il comune di Porto S. Giorgio. E' stata eletta all'ultimo consiglio comunale in seguito all'accordo raggiunto tra il PCI e il PSU.

Sindaco è stato nominato il prof. Fausto Paci del PSU. Gli assessori sono Guido Vitali, Franco Loira ed Emilio Eugeni per il PSU; Saverio Orrecchini, Ailio Mazzetti e Alfredo Ciniere per il PCI.

Operato Nenni

Il vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni è stato operato ieri mattina in una clinica romana alla prostata. L'intervento chirurgico eseguito dal prof. Bracci si è concluso felicemente e il paziente secondo un primo comunicato è messo dopo l'operazione, potrà lasciare la clinica fra una decina di giorni.

A Pietro Nenni vadano gli auguri di una pronta guarigione.

CAMERA

Il governo «regala» miliardi ai monopoli

Continua la battaglia del PCI contro le leggi sulle fusioni

Gli interventi dei compagni Maschiella e Malfatti — La falsa tesi governativa della maggiore competitività delle nostre aziende — Interpellanza di Tognoni e Benocci sul piano di irrigazione del Grossetano

E' ripresa ieri alla Camera la discussione della legge che proroga le agevolazioni fiscali a vantaggio delle società che si fondono o si concentrano; si tratta di un provvedimento che fu varato nel 1965, nel quadro delle misure «anticongiunturali», e che ora il governo ripropone dimostrando ancora una volta quali siano le direttive cui si ispira nella politica economica del paese.

Con questa legge si regalano decine di miliardi alle grandi aziende (la Montedison evitò di pagarne ben 46) e si favorisce il rafforzamento dell'industria privata rispetto a quella pubblica con conseguenze facilmente immaginabili per quanto riguarda l'attuazione del Piano Pieraccini. Il gruppo comunista (ieri hanno parlato i compagni Maschiella e Malfatti) sta conducendo una decisa opposizione alla legge (al contrario della DC e dei socialisti che ancora non hanno detto una parola) sia perché essa non ottiene affatto lo scopo di rendere più competitive le nostre aziende, sia perché proprio mentre il governo propone all'esame del Parlamento questo provvedimento (all'or-

Cattolici a convegno a Viareggio

L'unità a sinistra come rifiuto al blocco di potere democristiano

L'iniziativa della rivista «Questitalia» si concluderà con un dibattito a Roma — Dorigo risponde all'appello dei vescovi italiani

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 12. Si è svolto ieri a Viareggio un convegno regionale di gruppi cattolici di sinistra indetto dalla rivista «Questitalia» dal circolo Perone e Corbelli di Lucca. La relazione introduttiva sul tema «La fine dell'unità dei cattolici e prospettive dell'unità delle sinistre» è stata svolta da Vladimir Dorigo.

Il convegno di Viareggio è il quarto svolto fino ad ora su questo tema (i precedenti sono quelli di Messina, Pescara, Modena) ed altri avranno luogo nei prossimi giorni fino a giungere a due convegni nazionali (25 febbraio a Bologna, 3 marzo a Roma). Al convegno di Roma, ha annunciato Dorigo, parteciperanno Corbelli, Lombardi, Vecchiotti e Ingrao.

DICCI

Siamo stati sempre tra i primi, e fra i più solleciti, a spiarne, ogni più indistinto segno di pace apparso all'orizzonte.

(da IL POPOLO)



Tra i primi ma sempre dalla stessa parte

OPERATO NENNI

Il vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni è stato operato ieri mattina in una clinica romana alla prostata.

GIUNTA DI SINISTRA A PORTO S. GIORGIO

PORTO S. GIORGIO, 12. Una nuova giunta di sinistra amministrerà il comune di Porto S. Giorgio.

OPERATO NENNI

Il vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni è stato operato ieri mattina in una clinica romana alla prostata.

CAMERA

Il governo «regala» miliardi ai monopoli

Continua la battaglia del PCI contro le leggi sulle fusioni

Gli interventi dei compagni Maschiella e Malfatti — La falsa tesi governativa della maggiore competitività delle nostre aziende — Interpellanza di Tognoni e Benocci sul piano di irrigazione del Grossetano

Cattolici a convegno a Viareggio

L'unità a sinistra come rifiuto al blocco di potere democristiano

L'iniziativa della rivista «Questitalia» si concluderà con un dibattito a Roma — Dorigo risponde all'appello dei vescovi italiani

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 12. Si è svolto ieri a Viareggio un convegno regionale di gruppi cattolici di sinistra indetto dalla rivista «Questitalia» dal circolo Perone e Corbelli di Lucca.

PROFESSORI E ASSISTENTI SOLIDALI CON GLI STUDENTI

Gli assistenti dell'Università di Napoli, Roma, Palermo, Cagliari non aderiranno allo sciopero nazionale degli assistenti universitari indetto dalla dirigenza dell'UNAU per oggi e domani per sollecitare l'approvazione della legge Gul.



Il ministro ha poi detto che le destre non sono mai andate oltre e l'apologetico pregiudizio che la ragione sia un vero e proprio scivolo a valle di speranze di danaro pubblico. Ma d'altra parte Tavian ha tenuto a sottolineare (raccolgendo evidentemente l'esigenza della DC di coprirsi a destra) e che non vi è un dubbio che la legge finanziaria è una variante del piano di riforma della costituzione delle nuove regioni. Tavian ha detto che alla Camera il governo non ha accolto l'emendamento delle sinistre che fissava le elezioni al 1968 perché in questo caso appunto non vi sarebbe stato il tempo di varare prima la legge finanziaria.

Annuncio a Roma e a Bologna

Accolte le dimissioni del cardinale Lercaro

In un primo tempo erano state respinte; poi è venuta la decisione di Paolo VI — L'ultimo atto è stata una presa di posizione contro i bombardamenti USA sul Vietnam del Nord — Un telegramma del nuovo arcivescovo mons. Antonio Poma al compagno Guido Fantì sindaco della città

BOLOGNA, 12. E' stato oggi annunciato che il Papa ha accolto il desiderio del cardinale Lercaro di essere dispensato dal governo della Archidiecesi di Bologna, «a causa dell'età avanzata e delle sue condizioni di salute». La Curia bolognese ha comunicato che «Paolo VI che in data 22 settembre 1966 aveva confermato il porporato nella sua sede, oggi ne ha accolte le dimissioni». La notizia è stata data da monsignor Antonio Poma, ora arcivescovo di Bologna.

Il cardinale Lercaro in una lettera di congedo, scrive tra l'altro: «Mi fu detto, or sono quasi sedici anni dal pastore supremo del gregge di Cristo: «vieni!», ed io venni, e fiducioso ed ardito mi misi a fare il pastore di quella fida e fedelissima chiesa bolognese; mi è detto oggi, ancora dal pastore supremo: «vai! ed io vado, sereno e lieto di ubbidire, lasciando alle mani esperte e sagge del mio recente e venerato coadiutore il vicariato del pastore e guida del gregge».

In un discorso ai giudici della Sacra Rota

Paolo VI: allarme della chiesa per il divorzio

Il papa ha ribadito oggi, in un discorso ai giudici ecclesiastici della Sacra Rota in occasione dell'inizio del nuovo anno giudiziario, l'avversione della Chiesa cattolica al divorzio.

Attribuendo ad un «abnorme senso di libertà» addirittura «volontà di sopprimere qualsiasi norma di ordinamento giuridico», il papa ha lodato l'opera della Sacra Rota, testimone «di una legge divina che non passa né invecchia». Nonostante questo, anche la Chiesa sente il bisogno di rivedere il codice di diritto canonico, e come ha invitato a fare Paolo VI, di «rinovare lo studio dello stesso diritto».

Gli accenti diretti del papa alle discussioni sul divorzio hanno avuto accenti drammatici, segno evidente delle preoccupazioni della Chiesa non tanto sul lentissimo iter parlamentare delle leggi per scioglimento del matrimonio, ma soprattutto sulla causa del crescente orientamento dell'opinione pubblica cattolica a favore di una legislazione familiare più moderna e avanzata. Il papa ha parlato di

GUIDA MEDICA in edicola il primo fascicolo FRATELLI FABBRI EDITORI

Lavoratori e grandi imprese
in un libro di Giorgio Ruffolo

La contestazione di rito aziendale

Un vocabolo sempre più usato, è contestazione. E' uno di quei termini che impressionano perché si son gonfiati strada facendo, soprattutto ad opera degli studiosi di sociologia politica.

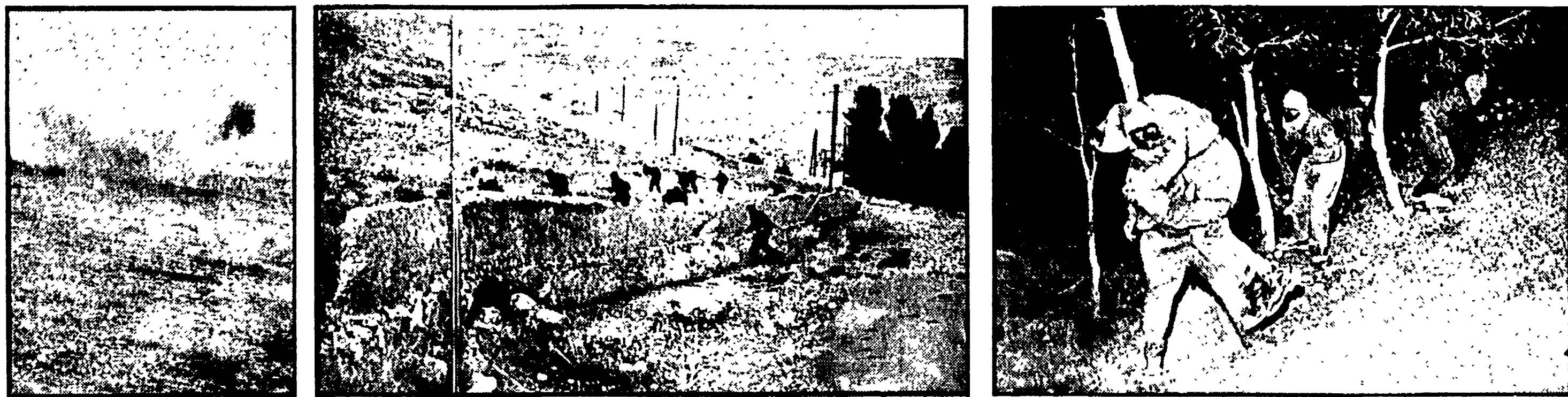
bene non solo a Ruffolo ma anche a certi «sinistri», si tratta tutt'al più di un potere pleonastico, di un antagonismo vocativo, di una contestazione rituale.

Come si vede, Ruffolo getta parecchia acqua sul fuoco di quel «potere antagonista» contestativo che, sommato alla contrattazione aziendale del sindacato e alla tutela giuridica delle libertà, dovrebbe assicurare nell'impresa al livello di azione antagonista globale.

Non per essere cattivi, ma bisogna osservare a Ruffolo che tale «antagonismo» adomesticato fa molto meno paura ai grandi managers industriali di quanto si faccia agli ingegneri del sindacato in fabbrica, con un suo potere contrattuale dall'efficacia ormai nota e tangibile.

Aris Accornero

Perchè si rafforza e si estende la resistenza palestinese



Una documentazione fotografica di eccezionale valore. Vi appare, per la prima volta, un'azione di guerriglia palestinese «Al Fatah» contro un deposito di munizioni israeliano.

La «Grande Israele» caccia gli arabi dai loro villaggi

Incontro con un gruppo di dirigenti della guerriglia a Damasco - Una direzione collettiva - L'OLP: una sigla di cui sentiremo parlare spesso in futuro - L'eroica minoranza dei rivoluzionari israeliani



Un uomo del gruppo arabo di guerriglia «Al Fatah» nel corso di un'azione notturna contro postazioni israeliane.

Dal nostro inviato DI RITORNO DA DAMASCO.

Dell'organizzazione Al Fatah si parla da poco tempo. Il suo nome è dato dalle iniziali arabe di «Movimento di liberazione nazionale della Palestina».

Mi accorgo soltanto dopo di non aver preso neanche i nomi di coloro con cui mi sono incontrato. In effetti i nomi non contano, non so neanche se vi sia un dirigente tipo segretario generale o altro, l'impressione è invece che ci si muova ancora sul terreno di una direzione collettiva, con grandi diversi e autonomi di responsabilità a seconda dei compiti politici o militari dell'organizzazione.

lo già esule, quello che è dovuto fuggire, quello che continua a vivere dentro a Israele — di fronte allo stesso problema. Oggi chi è dentro e chi è fuori è unito dalla stessa minaccia, dagli stessi pericoli».

Questi sono gli obiettivi generali del movimento, ma ve ne sono altri che hanno carattere contingente. «Stiamo intensificando la lotta armata dei commandos, perché Israele non possa realizzare i suoi disegni di ulteriore espansione scavalzando in un'aspra lotta, perché mantenga una interruzione tutta la sua vita economica e le sue energie umane in uno stato di emergenza, senza respiro.

giudicare le possibilità reali di arrivare rapidamente all'unità delle forze della resistenza palestinese. Due iniziative si sono incrociate in questi giorni. Una riunione al Cairo di otto organizzazioni, promossa da Al Fatah, e un viaggio di Yehia Hammouda nelle diverse capitali arabe, per prendere contatto con vari gruppi dislocati nei vari paesi. L'obiettivo è quello di arrivare prossimamente a un «congresso nazionale» delle forze palestinesi.

Non si può dire ora quale sarà la concreta soluzione di questo dramma attualissimo, cioè quale sarà la forma po-

litica che verrà data al ripristino dei diritti del popolo palestinese. Come, ad esempio, si arriverà al riconoscimento di quella realtà storica che è l'esistenza di uno stato di Israele? Quel che si può dire per ora è che Israele non ha più facili alibi propagandistici, agitando lo «spauracchio» dello «sterminio degli ebrei». Al contrario. Il quartiere arabo di Gerusalemme, il Bab Magharaba, demolito coi bulldozer, i villaggi arabi di Yudu, Beit Sira, Beit Marcin e tanti altri, fatti saltare con la dinamite per agevolare l'esodo, la «Grande Israele» con una nuova immigrazione patrocinata, con diverse sfumature, da Dayan e Eshkol, indicano come Israele punti sulla vecchia strada. Ed è questa una sfida, non solo alla pace del Medio Oriente, ma una sfida sempre più inaccettabile dal popolo palestinese. Tutto ciò renderà forse più dura la lotta di questo popolo. Ma avvicinerà il momento, mi pare, in cui la comunità araba palestinese troverà un punto di contatto con quella eroica minoranza israeliana — rappresentata dal partito comunista di Viner — che ha combattuto e combatte, pagando duramente di persona, l'ondata sciovista e la politica espansionista, che hanno origine nel sionismo di Israele. E allora probabilmente altre cose nuove e importanti si aggiungeranno alla nuova resistenza del popolo palestinese.

Romano Ledda

Inciso oggi il disco che non costa niente

Si tratta di normali 45 giri che vengono regalati agli italiani dall'Istituto Linguaphone — Per ricevere il dono basta richiederlo entro una settimana

Fra le tante notizie di cronaca che si affollano quotidianamente nella redazione di un giornale, ogni tanto ce n'è qualcuna rosa, una notizia che fa piacere ricevere e diffondere. E la lotta non può che basarsi sul popolo palestinese, che è stato cacciato dalla sua terra e ha pagato sulla sua pelle la nascita dello Stato di Israele. Ed è con questo fatto che Israele deve fare ora i conti: il terrorismo portato da fuori è solo propaganda.

Le forze politiche della Regione dinanzi al fallimento del centro-sinistra

DALL'UMBRIA UNA NUOVA SPINTA UNITARIA

Inquietudini nella sinistra dc, posizioni delle ACLI, nascita di circoli cattolici, atteggiamenti di rottura della sinistra del PSU a Perugia: punti di riferimento per una nuova unità a sinistra - L'importanza e l'influenza del MSA nella regione

Dal nostro inviato

PERUGIA, 12. L'Umbria è tutta qui, tra Perugia e Terni. Qualcuno usava una felice immagine ha scritto che le due strade nazionali che collegano questi due capoluoghi di provincia la racchiudono in una specie di uovo; un uovo dove ci trovi dentro la storia viva degli umbri e del romanesco, il cacio di Terni e la cioccolata della Perugia, le ceramiche di Deruta e di Gubbio, la ma- gnaificenza di Assisi e il Splotto. Ma ci trovi dentro anche tutti i problemi sociali, tutte le piaghe che angustiano il nostro paese, come in una specie di concentrato la tragedia della disoccupazione e dell'emigrazione, il peso del sottosalario e dello sfruttamento che grava sui lavoratori ren- dendo sempre più limitata e priva di sbocchi la vita economica e sociale della regione, il ritardo e l'indaginatezza delle strutture civili, la fuga dei giovani.

cercherà quindi, proprio tra quegli uomini che al centro-sinistra, in buona fede, avevano creduto di poter veramente creare con il centro-sinistra quello Stato della Costituzione che avrebbe permesso l'avvio a soluzione dei problemi più angosciosi della regione, è quella di chi si è trovato di fronte un centro-sinistra spentosi presto nelle sue intenzioni o velleità riformatrici, e divenuto lo strumento politico di manovra dei gruppi conservatori, bloccato anche sul piano regionale l'azione di progresso dell'Umbria.

«Sembra a molti — scrive ad esempio l'on. Anderlini su Umbria Nuova, un mensile fatto da cattolici e democristiani di sinistra che non a caso in questa situazione politica hanno deciso di aprire un dialogo al di fuori degli schemi con altre forze politiche — che il centro-sinistra di Fanfani del '62 dovesse costituire un elemento per rafforzare la nostra spinta umbra e un varco per far passare anche sul piano nazionale le nostre rivendicazioni più importanti. Purtroppo le nostre speranze dovevano fare i conti negli anni successivi con una ben diversa politica. Il centro sinistra doroteo iniziava ben presto la sua azione di svuotamento dei contenuti programmatici ed e-

La esperienza fatta da questi compagni che, come dicevamo, avevano creduto di poter veramente creare con il centro-sinistra quello Stato della Costituzione che avrebbe permesso l'avvio a soluzione dei problemi più angosciosi della regione, è quella di chi si è trovato di fronte un centro-sinistra spentosi presto nelle sue intenzioni o velleità riformatrici, e divenuto lo strumento politico di manovra dei gruppi conservatori, bloccato anche sul piano regionale l'azione di progresso dell'Umbria.

«Sembra a molti — scrive ad esempio l'on. Anderlini su Umbria Nuova, un mensile fatto da cattolici e democristiani di sinistra che non a caso in questa situazione politica hanno deciso di aprire un dialogo al di fuori degli schemi con altre forze politiche — che il centro-sinistra di Fanfani del '62 dovesse costituire un elemento per rafforzare la nostra spinta umbra e un varco per far passare anche sul piano nazionale le nostre rivendicazioni più importanti. Purtroppo le nostre speranze dovevano fare i conti negli anni successivi con una ben diversa politica. Il centro sinistra doroteo iniziava ben presto la sua azione di svuotamento dei contenuti programmatici ed e-

fluenza politica che senza dubbio va al di là del dato numerico. Anche se, occorre dirlo, il dato numerico non è da sottovalutare: intere sezioni dell'ex PSI, come ad esempio quella di Sangemini, composta di 120 iscritti, l'80 per cento mezzadri, è passata in blocco al MSA con il suo segretario. «Naturalmente — ci dice proprio questo segretario, il compagno Baggini — siamo un piccolo movimento. Ma riteniamo di aver costituito e di costituire un significativo ed importante punto di riferimento, con la nostra azione e la nostra posizione politica, in quel processo unitario per il quale vogliamo lavorare». «Lavorare» — aggiunge il compagno Anderlini — per riprendere unitariamente la spinta in avanti, al di là della stessa campagna elettorale che ci accingiamo a fare e alla quale partecipiamo aderendo all'appello Parri e accogliendo con favore l'intesa tra il PCI e l'PSIUP, per ricreare in Umbria un rapporto originale fra tutte le forze della sinistra, che ha nel suo seno l'unica prospettiva sulla quale sarà possibile fondare una piattaforma politica costruttiva e capace di assicurare alla nostra regione la soluzione dei suoi fondamentali angosciosi problemi».

«Il MSA, particolarmente nel Ternano, è una forza politica che ha una sua compatta base organizzativa ed una influenza politica che senza dubbio va al di là del dato numerico. Anche se, occorre dirlo, il dato numerico non è da sottovalutare: intere sezioni dell'ex PSI, come ad esempio quella di Sangemini, composta di 120 iscritti, l'80 per cento mezzadri, è passata in blocco al MSA con il suo segretario. «Naturalmente — ci dice proprio questo segretario, il compagno Baggini — siamo un piccolo movimento. Ma riteniamo di aver costituito e di costituire un significativo ed importante punto di riferimento, con la nostra azione e la nostra posizione politica, in quel processo unitario per il quale vogliamo lavorare».

«Sembra a molti — scrive ad esempio l'on. Anderlini su Umbria Nuova, un mensile fatto da cattolici e democristiani di sinistra che non a caso in questa situazione politica hanno deciso di aprire un dialogo al di fuori degli schemi con altre forze politiche — che il centro-sinistra di Fanfani del '62 dovesse costituire un elemento per rafforzare la nostra spinta umbra e un varco per far passare anche sul piano nazionale le nostre rivendicazioni più importanti. Purtroppo le nostre speranze dovevano fare i conti negli anni successivi con una ben diversa politica. Il centro sinistra doroteo iniziava ben presto la sua azione di svuotamento dei contenuti programmatici ed e-

«Sembra a molti — scrive ad esempio l'on. Anderlini su Umbria Nuova, un mensile fatto da cattolici e democristiani di sinistra che non a caso in questa situazione politica hanno deciso di aprire un dialogo al di fuori degli schemi con altre forze politiche — che il centro-sinistra di Fanfani del '62 dovesse costituire un elemento per rafforzare la nostra spinta umbra e un varco per far passare anche sul piano nazionale le nostre rivendicazioni più importanti. Purtroppo le nostre speranze dovevano fare i conti negli anni successivi con una ben diversa politica. Il centro sinistra doroteo iniziava ben presto la sua azione di svuotamento dei contenuti programmatici ed e-

Franco Fabiani

NOTA ECONOMICA

Investimenti degli USA in Italia (dopo le misure di Johnson)

Secondo Italian-American business, periodico della Camera di commercio americana per l'Italia, non c'è poi molto di nuovo dopo le note misure economiche annunciate da Johnson...

NOTIZIE - Stando alle ultime notizie che lo stesso periodico riporta, dopo che Johnson ha annunciato la impossibilità di far affluire altri dollari in investimenti diretti nell'economia dei sei paesi della Comunità...

COME FANNO - Come stanno allora le cose? Johnson ordina di non portare più dollari nel MEC ma gli industriali americani si se ne infischiano? Per proseguire i loro investimenti in Europa...

La tecnica è abbastanza semplice. Alcuni trust americani lanciano sul mercato europeo dei prestiti obbligazionari pagando interessi più alti di quelli offerti in queste operazioni dallo stesso mercato europeo...

Il risultato è sempre soprattutto uno: ingenti mezzi finanziari italiani vengono sottratti a decisioni nazionali. La manovra degli investimenti risulta così sempre più orientata al di fuori della programmazione...

Gravi conseguenze del provvedimento di sblocco

Emergenza per i problemi della casa e degli affitti

Richiesti aumenti che vanno fino al 200 per cento - Le proposte immediate dei deputati comunisti - Rilancio degli investimenti pubblici e riordinamento del settore - Interventi dei compagni Di Giulio e Adriana Seroni a una riunione nazionale del PCI

A poco più di un mese di distanza dall'entrata in vigore della legge sullo sblocco dei fitti, che come primo effetto, ha avuto quello di dare in pasto al cosiddetto mercato libero 600 mila abitazioni, si può ben dire che le previsioni di chi si era battuto contro questo provvedimento...

Attraverso le rinunce, il centro-sinistra è arrivato dunque a qualificarsi dinanzi al Paese soltanto con il provvedimento di sblocco...

I problemi della casa sono quindi più che mai urgenti. Da qui anche la proposta di una Camera dei deputati comunisti che - in vista di un esame globale della questione nel corso della prossima legislatura, dove verrà riproposto l'equo canone...

Oltre alla necessità di un provvedimento di emergenza che tagli la strada alle più esose pretese della proprietà edilizia, è stata sottolineata e discussa anche l'esigenza di un rilancio degli investimenti pubblici nel settore, con una ampia manovra sul credito...

che, come il nostro, è un forte esportatore di capitali e dove l'esportazione di capitali ha superato del 60 per cento le previsioni del piano Pieraccini; e che dispone di ingenti riserve valutarie che di fatto vengono utilizzate a sostegno della finanza americana...

Aspetto molto importante - sottolineato da Di Giulio come dalla relatrice - è quello dell'unificazione degli enti, che può avvenire in varie forme nel quadro di una politica che punti a un miglioramento delle condizioni, per l'accesso alla casa, di tutti i settori del mondo del lavoro...

Confezioni: astensioni compatte a Torino

TORINO, 12. Le lavoratrici ed i lavoratori delle confezioni in serie hanno effettuato oggi in provincia di Torino un'altra giornata di sciopero per il rinnovo del contratto...



I medici ospedalieri di tutta Italia hanno ieri iniziato con una compatte partecipazione uno sciopero di tre giorni che terminerà domani sera. Nella foto: una recente manifestazione di medici ospedalieri a Roma

Astensioni elevate nello sciopero di tre giorni

SINO A DOMANI SENZA MEDICI GLI OSPEDALI DI TUTTA ITALIA

Assicurati solo i servizi urgenti - La categoria chiede la corresponsione dei nuovi stipendi e il saldo dei crediti accumulati con le mutue - Anche i radiologi in sciopero

E' in corso da ieri mattina lo sciopero di tre giorni dei medici ospedalieri proclamato dalla giunta intersindacale...

Oggi e domani trattative per il contratto dei concieri. Oggi e domani si terranno a Roma presso la Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto per gli addetti all'industria conciaria...

Un motivo dell'agitazione vanno ricercati nella mancata promulgazione del decreto di nomina dei componenti della «cassa conguaglio» che dovrebbe accogliere il 29 per cento dei compensi fissi che gli enti mutualistici debbono ai medici per le loro prestazioni...

Ma il vero scoglio da superare - lo stesso che si trovano di fronte i 120 mila dipendenti ospedalieri - è quello rappresentato dal mutuo e dal ministero Bosco che se n'è assunto la difesa. Le mutue, nonostante i quasi 500 miliardi elargiti dal governo per sanare i debiti contratti verso gli ospedali, non hanno pagato e non pagano i «compensi fissi» dovuti ai medici...

Ma il vero scoglio da superare - lo stesso che si trovano di fronte i 120 mila dipendenti ospedalieri - è quello rappresentato dal mutuo e dal ministero Bosco che se n'è assunto la difesa. Le mutue, nonostante i quasi 500 miliardi elargiti dal governo per sanare i debiti contratti verso gli ospedali, non hanno pagato e non pagano i «compensi fissi» dovuti ai medici...

Alla Camera dei deputati

Incontro FIOM e FIM con la Commissione Industria

I rappresentanti della FIOM e della FIM nazionali, Trestin, Beni, Maccario e Romano sono stati ricevuti dalla presidenza della commissione Industria della Camera...

Il presidente e i rappresentanti della commissione Industria hanno concordemente apprezzato il valore dell'iniziativa auspicando che gli incontri tra sindacati e commissioni parlamentari possano trovare nel futuro una sufficiente organicità...

Da parte dei sindacati è stata ribadita l'esigenza che ai fini dello sviluppo economico sociale e alla migliore combinazione dei fattori produttivi, il sindacato sia consultato in ogni fase di formazione delle decisioni che coinvolgono gli interessi dei lavoratori...

IMPUDENTE RICHIESTA AVANZATA AI SINDACATI

Il governo vorrebbe defraudare i pensionati per altri dodici anni

Scaricato sui fondi contribuiti il peso della pensione sociale - L'aumento del 15% ha un senso solo se si collega la pensione all'80% di un salario, altrimenti sarebbe un'elemosina - Una beffa che i sindacati non accetteranno

Il governo ha mantenuto un pudico silenzio sui lavori del Comitato tecnico incaricato di esaminare le richieste dei sindacati per la riforma delle pensioni. Le ragioni ci sono. In quella sede il governo di centro-sinistra si è presentato, impudentemente, con la richiesta di essere autorizzato dai sindacati a continuare per altri dodici anni - fino al 1980 - il furto sistematico dei contributi versati sulle pensioni...

FONDO SOCIALE. In base alla legge del 1965 il governo dovrebbe assumere entro il 1970 l'intera spesa per le pensioni sociali (il minimo garantito a tutti i lavoratori). Il Fondo sociale dovrebbe quindi andare a carico del bilancio statale. Nel 1967, invece, lo Stato ha contribuito soltanto al 30% delle erogazioni sociali mentre il 70% è rimasto carico, in un modo o nell'altro, delle gestioni contributive. Ebbene, qual è stata la posizione del governo nel Comitato Tecnico? Congelamento del contributo statale alla cifra attuale. La conseguenza sarebbe che il bilancio statale pagherebbe in futuro, soltanto il 30% delle erogazioni del Fondo sociale e a carico delle gestioni contributive passerebbe il 70% di tutte le erogazioni. Il centro-sinistra, in sostanza, abolisce la pensione sociale (in quanto non la paga) e chiede agli operai ed impiegati di sostituirsi allo Stato nel pagare la pensione sociale a quelle categorie che non hanno contributi sufficienti.

Le conseguenze sono gravissime. Se lo Stato continuasse a pagare anche soltanto il 30% del Fondo sociale, come fa oggi, nel periodo 1968-75 considerato dai sindacati per attuare la riforma l'INPS dovrebbe per risparmiare il carico contributivo all'80% di un normale salario e in più avrebbe un avanzo di 300 miliardi. Viceversa, scaricando sui lavoratori dipendenti gli oneri sociali, ci sarà un disavanzo che il governo usa come pretesto per rifiutare la riforma.

PENSIONE DI ANZIANITA'. Il governo ha chiesto l'abolizione della pensione di anzianità, che attualmente si consegue dopo 35 anni di contributi, per rimpiazzarla con un contributo di 92 miliardi all'anno. Chiede la trattenuta di un terzo agli invalidi che lavorassero. Chiede la sospensione dell'intera pensione a quegli anziani che, pur avendo raggiunto il limite di età prescritto per la pensione, continuassero a lavorare. Il risultato di queste decurtazioni sarebbe quello di abolire il riconoscimento dei diritti che provengono da un prolungato versamento di contributi, diritto che hanno un posto preminente nel sistema previdenziale.

SCALA MOBILE E ASSEGNI. Il Comitato tecnico si è limitato a discutere il collegamento pensione-salari e lo aumento del 15% chiesto dai sindacati. Non ha nemmeno discusso la questione della rivalutazione automatica delle pensioni in legame con l'aumento dei salari diretti e non ha toccato la questione della istituzione di regolari assegni familiari ai pensionati.

COLTIVATORI, ARTIGIANI, COMMERCianti. Pur non avendo invitato a far parte del Comitato Tecnico i rappresentanti delle categorie interessate, è stata sviluppata una assurda ipotesi di applicazione del 15% di aumento secco alle pensioni degli autonomi, vale a dire 1300 lire in più a testa ogni mese, meno della svalutazione monetaria. In sostanza, per gli autonomi non si parla di collegamento della pensione ai redditi reali. La ragione sta nella mancanza di basi contributive per tutte queste gestioni. La gestione coltivatori diretti chiude il 1967 con 109 miliardi di disavanzo, nonostante la miseria degli assegni, e prevede di raggiungere un altro debito di 461 miliardi entro il 1975. Frattanto lo Stato, che nel 1965 prese l'impegno di assumere a suo carico il precedente debito di 406 miliardi, ne ha versati solo una ventina e deve ancora dare 387 miliardi. In questa giarola di cifre un fatto solo è certo: il governo di centro-sinistra è ben deciso a scaricare sui lavoratori dipendenti tutto il peso del sistema previdenziale nazionale. Per far questo si nega la pensione a cui operai ed impiegati hanno diritto, per averla formata col proprio contributo di ogni giorno, si nega la riforma. Delle proposte dei sindacati il governo sarebbe disposto a prendere un solo elemento: l'aumento del 15%. Ma questo aumento, che comporta miseri incrementi di 1500-2000 lire al mese, è una presa in giro se non è collegato alla riforma che consenta di liquidare dal 1° gennaio 1968 pensioni pari al 72% di un salario per rag-

giungere l'80% nel 1975. I sindacati hanno ridotto la richiesta d'aumento proprio in vista della riforma; senza la riforma quel 15% non sarà accettato dai sindacati. Questi sviluppi mettono in evidenza quanto sia giusta la posizione presa in Parlamento dai comunisti: solo modificando il bilancio statale si può mettere fine alla vergogna delle minipensioni. I lavoratori dipendenti in Italia sono il 60% dell'intera popolazione lavorativa; inoltre per una parte degli stessi dipendenti i contributi vengono evasi, come nell'agricoltura. In pratica, chi paga contributi rilevanti sono un 40-45% di operai, impiegati e professionisti, ai quali oggi quei campioni di democristiani che militano nella maggioranza di centro-sinistra vorrebbero far pagare i contributi per tutti gli altri. Su queste basi non si può edificare un sistema di previdenza sociale, ma lo si distrugge, come di fatto è avvenuto in questi anni.

Ci sono molte ragioni, quindi, perché un'autentica sollevazione operaia e democratica blocchi il centro-sinistra in questi suoi accessi di zelo filopadronale.

Riunito l'attivo

Per le pensioni la CGIL decide la lotta

Ha avuto luogo ieri convocata dalla segreteria della CGIL una riunione delle segreterie delle federazioni nazionali di categoria dell'Industria, della agricoltura e dei servizi, della Federazione dei pensionati e delle segreterie della comunità di lavoro della CGIL per esaminare l'andamento della vertenza per la riforma e il miglioramento delle pensioni, aspetti questi inscindibili ai fini della soluzione del problema. Da parte di tutti gli intervenuti si è constatato che a distanza di 15 giorni dalla conclusione dei lavori del comitato tecnico, il governo non ha ancora convocato le trattative, nonostante i ripetuti solleciti. Tutto ciò acquista un particolare significato quando si tenga conto, come è stato posto in evidenza dal comunicato unitario dei rappresentanti delle tre confederazioni, che i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e dei datori di lavoro, in sede tecnica, hanno sostenuto la impossibilità di attuare le proposte di miglioramento e di riforma avanzate dai sindacati e ciò in netto contrasto con le valutazioni unitarie delle tre confederazioni. Da ciò è derivato un profondo malcontento fra i lavoratori e pensionati, i quali sollecitano la ripresa immediata del movimento, al fine di giungere alla riforma del sistema pensionistico e al miglioramento delle pensioni prima della scadenza della attuale legislatura, anche in relazione agli impegni precedentemente assunti dal governo. Di fronte alla gravità della situazione tutti i dirigenti sindacali presenti hanno accolto le proposte della segreteria federale per l'immediata ripresa della lotta su scala nazionale che dovrà essere sostenuta fino all'accoglimento delle richieste della CGIL, e di fronte alle posizioni della CISL e alla UIL per stabilire con la stessa le modalità e i tempi della lotta unitaria ad grande lotta unitaria adeguata all'importanza sociale e sindacale della vertenza in atto.

Un predicatore sospetto

Cosa vuole davvero l'avvocato Agnelli?

Una dichiarazione del segretario piemontese della CGIL, Garavini

TORINO, 12. Parlando nel corso del convegno sul tema «Programmazione regionale e nazionale e programmazione europea», il presidente della FIAT, Giovanni Agnelli ha fatto la seguente affermazione: «Ai sindacati va chiesto innanzitutto di proseguire nella strada iniziata verso la riunificazione e verso lo sganciamento da ogni potere di partito, e quindi di applicare la ritrovata e genuina funzione del nuovo contesto sociale attraverso una responsabile partecipazione». In proposito il segretario regionale della CGIL, Sergio Garavini, ha dichiarato: «La dichiarazione dell'avv. Agnelli adombra l'abbandono di una politica di aperta e discriminata lotta sindacale da affrontare subito e proprio alla FIAT, relativa alla possibilità del sindacato di intervenire su quell'aspetto concreto della programmazione, che è la programmazione aziendale negli elementi che incidono direttamente sulle condizioni dei lavoratori, come i tempi e i ritmi di lavoro, l'orario effettivo di lavoro, il salario aziendale. Sono questi proprio i temi in discussione fra il movimento sindacale e la FIAT oggi, e c'è da augurarsi che, in questa prova concreta, si realizzi una piena unità sindacale su comuni rivendicazioni e su una comune linea di azione che riassume, in assoluta autonomia, alle esigenze dei lavoratori».

INCREDIBILE PROVVEDIMENTO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

Sfrattano i profughi del terremoto

Arrangiatevi col sussidio o andatevene

A Rimini la Giunta comunale democratica si schiera a favore dei sinistrati - Interrogazione del PCI in Parlamento - A Roma la protesta dei terremotati ha ottenuto il rinvio della decisione

Anche lo sfratto dagli alberghi della miseria per i profughi siciliani. Un sussidio di mille lire e l'ingiunzione di lasciare subito la pensione, la camerata, dove avevano trovato alloggio: questa l'annata realtà per migliaia di terremotati, questo è ciò che offre loro il governo. L'incredibile, inaudito provvedimento, elaborato dal ministero dell'Interno e subito applicato dai prefetti più zelanti, ha colto tutti di sorpresa: soltanto ieri infatti sono finiti i primi telegrammi dalle prefetture, le ingiunzioni di lasciare di punto in bianco l'alloggio e di tornare in mezzo a una strada. « Tornate in Sicilia, vi daremo i biglietti gratis fino al 20... » hanno risposto i funzionari alle famiglie, disperate, chiedevano un rinvio.

Ed è così infatti che adesso si giustificano gli stessi che in Sicilia avevano favorito in mille modi la fuga dei terremotati, distribuendo passaporti, biglietti, promettendo lavoro e benessere per tutti.

Il taglio delle spese sulla pelle dei terremotati è stato deciso dal ministero: il piano d'assistenza prevede appunto il passaggio dei profughi dagli alberghi convenzionati al sussidio di poche centinaia di lire. Tuttavia l'attuazione del piano è a discrezione dei prefetti: e naturalmente i più zelanti hanno deciso di applicarlo subito. Così, ad esempio, ieri mattina in un albergo di Torvaianica si è presentato un funzionario del Comune di Paganico: « Dovete sgombrare di qui, radunate quello che avete salvato e pensate ad andarcene, a tornare indietro... avete un compenso, 1000 lire a capofamiglia e 400 lire per ogni minore... ».

Insomma per una famiglia composta da persone un sussidio di 2600 cent con trovare un alloggio, il cibo, e affrontare tutte le spese indispensabili. E, la stessa scena si è ripetuta in decine di alberghi di numerose città italiane.

Naturalmente i terremotati si sono rifiutati di lasciare subito l'albergo e si sono recati in Prefettura, insieme ai profughi delle altre pensioni della capitale, anche essi sfrattati. Le loro proteste hanno avuto il meglio e il prefetto è stato costretto a rinviare l'attuazione del provvedimento nella capitale al 20. Anche a Rimini, dove il provvedimento che è stato messo in atto riguarda 150 famiglie, lo sfratto ha suscitato vivissime proteste e la giunta comunale democratica si è schierata a favore dei sinistrati, mentre il compagno on. Pagliarini ha inviato un telegramma a Taviani e ha presentato una interrogazione sul gravissimo provvedimento.

Un provvedimento che deve essere ritirato, che suona come uno schiaffo ai brucianti profughi di questa gente, che ha perso tutto. Non vi sono dubbi che i terremotati dovranno abbandonare gli alberghi dei poveri », ma questo dovrà avvenire soltanto quando sarà loro assicurato un lavoro, una casa. Non si possono gettare migliaia di famiglie in mezzo a una strada, mandarle allo sbaraglio, mettendosi a posto

la coscienza soltanto con un sussidio di miseria. L'eco del terremoto si va smorzando e ancor più rapidamente si affievolisce la « carità ufficiale » del governo: ma bisogna impedire che simili provvedimenti vengano attuati, che il primo gettato possa impune- mente gettare sul lastrico centinaia di persone con un « cavatela da soli... ».



Un gruppo di profughi siciliani nella sala d'aspetto della Stazione Termini

Per il sacco della città

IMPUTATI IN SERIE I DC DI AGRIGENTO

Alcune diquinto grado

Allarme in Sicilia cinque scosse ieri

PALERMO, 12. Poco dopo le tre di stamane, e poi alle 7,46, alle 11,29, alle 12,26 e alle 17,29 la terra ha tremato ancora nella Sicilia occidentale. La prima scossa è stata avvertita con particolare intensità a Sciacca e Menfi, nell'Agrogrigentino; la seconda, la terza e la quarta hanno avuto lo stesso epicentro, ma si sono sentite anche molto più a nord-est, fino a Comlesse Entellina (Palermo) dove hanno messo in allarme la popolazione. Le ultime due scosse sono state anche le più violente: quasi un quinto grado della scala Mercalli; sono state avvertite perfettamente anche a Palermo.

Con queste, alle 18 di oggi, sono salite a otto le scosse registrate nel giro di 48 ore (prevalentemente di 3, e 4, grado) e ben 106 quelle registrate dal 15 gennaio.

L'ultima scossa è stata immediatamente avvertita anche a Trapani dove stava per riunirsi il Consiglio comunale. Sindaco, consiglieri e impiegati hanno abbandonato precipitosamente il palazzo. A Gibellina, intanto, sono state recuperate altre due salme. I corpi recuperati salgono, così, a 235.

Ultime recrudescenze della malattia

Ancora 4 morti per la meningite

Ieri ancora 4 casi mortali di meningite, uno nel reparto di pediatria civile di Catanzaro dove è morto un bambino di 16 mesi, Pietro Aiello di Pianopoli, un altro all'ospedale di Bolzano dove è giunto ormai cadavere una bambina di 3 anni, Giuseppina Redolfi di Cortina all'Adige, il terzo a Reggio Emilia (cittina una bimba) e il quarto a Livorno dove è morto un altro bimbo. Un caso mortale viene segnalato da Cerignola - si tratta di una bimba di 7 mesi, Maria D'Angelo - ma sono in corso accertamenti per definire le cause del decesso.

Si tratta delle ultime recrudescenze della malattia che è ormai in regresso in tutta Italia. Ieri nella tendopoli di Alcamo sono stati accertati due nuovi casi. I cinque casi sospetti di sabato scorso si sono risolti negativamente nel senso che i quattro a Livorno e il secondo a Taranto e nelle altre province pugliesi. A Bari l'epidemia è morta un altro bimbo. « Venute persone sono ricoverate all'ospedale « Anacleto di Savoia » di Torino, ma sono tutte in via di guarigione.

in poche righe

Fidanzati a 14 sposi a 74 NAPOLI - Fidanzati 58 anni fa, Antonio Frete e Rosa Montanina, si sono sposati domenica. Dopo dieci anni di fidanzamento, i due si erano lasciati, per seguire strade diverse. Rimasti vedovi qualche anno fa, hanno deciso di coronare il vecchio sogno.

Spaventoso terremoto FAENZA - I microsismografi dell'osservatorio Bondardi hanno registrato ieri, poco dopo le 7 del mattino, un terremoto violentissimo, che ha tenuto in agitazione gli strumenti per quasi due ore. Il terremoto è stato registrato anche nell'Università di Foreham, negli Stati Uniti. L'epicentro è stato localizzato nel Mar della Cina.

Edicola svaligiata AVELLINO - Un furto del tutto inedito è stato compiuto ad Avellino, dove ignoti ladri hanno svaligiato ieri notte l'edicola di figure di Felice Fierro. Sono state rubate ricette e bustine contenenti giornali di calciatori.

Pacino in vendita CHICAGO - Nel Chicago Tribune di ieri è apparso un annuncio pubblicitario per la vendita di Acme, una borgata situata nel Nord Wyoming. L'in-

serzionista precisa che Acme è abitata da 100 persone, che vi sono un emporio, una scuola, alcune case e una piccola centrale per la produzione di elettricità. Il prezzo è trattabile.

Processo per affondamento ATENE - E' cominciato il processo contro 12 persone per l'affondamento della nave « Heraklion », avvenuto nel Mare Egeo nel dicembre del 1966. Nell'affondamento persero la vita 241 passeggeri ed il capitano della « Heraklion ». Sono stati i parenti delle vittime a chiedere la celebrazione del processo.

Rubò oggetti d'arte RIMINI - Vincenzo Leto, di 33 anni, è stato arrestato e accusato di aver rubato oggetti artistici egiziani, romani, greci, cinesi e eptici dal Museo missionario del convento di San Francesco, a Fiesole. Gran parte della refettoria, che ha un valore di centinaia di milioni, è stata recuperata. Anche un ricettatore è finito in carcere.

g. f. p.

Miss litorale

LA PRIMA DEL 1968



ROMA - L'hanno eletta miss litorale 1968 e ha acquistato il diritto di recarsi a Salsomaggiore per l'elezione di miss Italia. Si chiama Barbara Aureli, 21 anni, è studentessa ed ha 17 anni.

Nevrosi da traffico: si getta dal ponte OAKLAND (California), 12. - John C. Morgan, uno studente di 20 anni dell'università di Stanford si è suicidato lanciandosi dall'alto del ponte San-Francisco-Oakland, dopo essere rimasto bloccato assieme a 5.000 altri automobilisti sul grande viadotto.

In fiamme hotel per miliardari a Acapulco ACAPULCO 12. Ha preso fuoco un albergo zeppo di turisti: quattro morti e venti feriti. E' accaduto in uno dei più lussuosi hotel del centro di Acapulco del Messico, il Majestic, costruito nel 1948. A poco dall'oceano, la costruzione è andata quasi completamente distrutta: molti, per scampare al rogo, si sono lanciati dalle finestre direttamente in mare.

Scotland Yard armata contro due gang LONDRA, 12. L'ultima volta che le avevano portate è stato quando hanno dato la caccia a rapinatori del treno di Glasgow. Ora le hanno di nuovo: pistole e mitra in dotazione agli agenti della « Flying squad », la squadra volante di Scotland Yard. Devono sedare la guerra spietata tra due bande rivali per il controllo del mercato dei rottami nella parte meridionale di Londra. Guerra che, per ora, è costata la vita di un uomo e il ferimento di un altro.

Uccisero una turista i coniugi diabolici BANGKOK, 12. Lui 21 anni e lei 44, marito e moglie: sono accusati di aver barbaramente assassinata Doris Voohaven, una bellissima giovane di 23 anni, venuta in Thailandia dalla Danimarca per motivi di studio. Il movente del delitto non si conosce: si pensa che tra l'uomo e la ragazza fosse nata una storia d'amore e che i coniugi abbiano poi deciso di porvi termine in un modo tanto barbaro.

In Antartide spedizione di sei donne inglesi LONDRA, 12. Sei proslette alpiniste inglesi cominceranno una spedizione nell'Antartide, la prima riservata alle signore. Tenteranno anche di scalare - nel South Georgia, l'isola di circa 100 chilometri dal Polo Sud - una montagna inavviata alla 2100 metri. La spedizione sarà finanziata, almeno in parte, da una fondazione che porta il nome di Winston Churchill. Il presidente dell'ente ha dichiarato: « Noi crediamo nella opportunità di incoraggiare le donne che non hanno molto spesso la possibilità di vivere esperienze avventurose ».

SOS dei medici i banditi ci perseguitano

Molti professionisti non denunciano ricatti e minacce - Singolari pretese: dallo sciopero generale al risarcimento del riscatto da parte dello Stato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Gli atti di banditismo ripresi a pieno ritmo dopo alcuni mesi di tregua, sono stati al centro di un convegno svoltosi a Nuoro ad iniziativa dell'ordine dei medici.

« Siamo sottoposti continuamente a ricatti ed estorsioni. E se non paghiamo, ci sequestrano per costringerci a versare i soldi risparmiati in anni ed anni di fatiche. Non è possibile lavorare in queste condizioni ». Questa è una delle tante testimonianze espresse dai medici convenuti dai diversi comuni della provincia di Nuoro a Cagliari e Sassari. Fra gli intervenuti, il prof. Serafino Canepa, padre del giovane rapito il 12 febbraio scorso fra Sarule e Nuoro.

Hanno inviato telegrammi di adesione il dottor Domenico Canetta, il dottor Emilio Papandrea, il farmacista di Orune, dottoressa Seta Tiana, il cui marito, l'avvocato Giuseppe Orune, venne sequestrato il 22 aprile scorso sulla Nuoro-Orune.

La categoria - non deve tollerare una situazione così pesante. Quali i possibili rimedi? Sono state fatte diverse proposte, alcune piuttosto eccessive e inopportune, dettate però dal particolare stato d'animo: chi ha proposto uno sciopero generale in Sardegna; chi la istituzione di un corpo speciale di vigilanza; altri ancora, la creazione di un fondo per pagare il riscatto di colleghi che venissero eventualmente sequestrati.

Un oratore ha chiamato in causa lo Stato, il quale dovrebbe essere costretto, attraverso un provvedimento giudiziario, a rimborsare al medico Canetta e al veterinario Papandrea, le somme versate ai fuorilegge per il loro riscatto. C'è poi stata la solita reazione razzista e colonialista che ha proposto una estensione indiscriminata, ed a vasto raggio del confino di polizia. Pare, tuttavia, che questa mozione non abbia ricevuto la fiducia dei congressisti, anche perché è ormai ampiamente dimostrato come le misure di confino finiscano per colpire persone non compromesse e i banditi, gettando inutile e tragica miseria nelle famiglie.

Giuseppe Podda

Serafina Battaglia in Assise

DA ANNI COMBATTE CONTRO I MAFIOSI



PERUGIA - Serafina Battaglia, la vedova della mafia, è a Perugia, per testimoniare in un processo in cui si parlerà ancora dell'uccisione del suo uomo, Stefano Leale, e del figlio, Salvatore Lupo Leale. La Battaglia è ormai una donna molto nota. Dopo aver accettato per anni la legge della mafia, è diventata implacabile accusatrice, mandando in carcere decine di persone, da lei accusate di gravissimi reati. Il processo in corso a Perugia per legittima sospizione si riferisce a una serie di delitti commessi in Sicilia fra il 1960 e il 1963. NELLA FOTO: Serafina Battaglia

Agenti della stradale a Mestre

Sparano contro i ladri in fuga

Avevano intimato inutilmente l'alt - Tre arresti

MESTRE, 12. Ha tentato d'investire due agenti della stradale coi e fu zugo non curandosi nemmeno della partita sparatoria che gli è piaciuta alle spalle. Angelo Pegoraro, di 24 anni, è stato arrestato nella sua abitazione dagli stessi poliziotti che erano scampati per un pelo alla morte. Le accuse nei suoi confronti sono pesanti: tentato omicidio e furti plurigravissimi. L'uomo è disperatamente onni addibito.

Questi i fatti del drammatico avvenimento. Alle 3,40 di stamane, una pattuglia della stradale di vigilanza era stata avvertita via radio che, a Verona, era stato rubato un autocarro carico di salami, risultato poi di proprietà di Zeno Piccoli, 1 Ladri, probabilmente, erano diretti a Venezia. La pattuglia, di servizio sulla statale 11, composta dagli agenti Giovanni Gnesato e Gianfranco Bertelli, ha avvistato poco dopo l'autocarro all'uscita del casello di svincolo dell'autostrada, a Dolo. Gli agenti hanno ordinato al conducente di fermarsi, ma questi - dopo aver fatto di ubbidire - ha diretto il veicolo contro le guardie, cercando per due volte di travolgerle. Con grande presenza di spirito, gli agenti si sono sottratti all'investimento e, subito dopo, hanno sparato contro l'autocarro. Più tardi sono stati arrestati il Pegoraro e altri due giovani.

Scotland Yard armata contro due gang LONDRA, 12. L'ultima volta che le avevano portate è stato quando hanno dato la caccia a rapinatori del treno di Glasgow. Ora le hanno di nuovo: pistole e mitra in dotazione agli agenti della « Flying squad », la squadra volante di Scotland Yard. Devono sedare la guerra spietata tra due bande rivali per il controllo del mercato dei rottami nella parte meridionale di Londra. Guerra che, per ora, è costata la vita di un uomo e il ferimento di un altro.

Uccisero una turista i coniugi diabolici BANGKOK, 12. Lui 21 anni e lei 44, marito e moglie: sono accusati di aver barbaramente assassinata Doris Voohaven, una bellissima giovane di 23 anni, venuta in Thailandia dalla Danimarca per motivi di studio. Il movente del delitto non si conosce: si pensa che tra l'uomo e la ragazza fosse nata una storia d'amore e che i coniugi abbiano poi deciso di porvi termine in un modo tanto barbaro.

In Antartide spedizione di sei donne inglesi LONDRA, 12. Sei proslette alpiniste inglesi cominceranno una spedizione nell'Antartide, la prima riservata alle signore. Tenteranno anche di scalare - nel South Georgia, l'isola di circa 100 chilometri dal Polo Sud - una montagna inavviata alla 2100 metri. La spedizione sarà finanziata, almeno in parte, da una fondazione che porta il nome di Winston Churchill. Il presidente dell'ente ha dichiarato: « Noi crediamo nella opportunità di incoraggiare le donne che non hanno molto spesso la possibilità di vivere esperienze avventurose ».

Scotland Yard armata contro due gang LONDRA, 12. L'ultima volta che le avevano portate è stato quando hanno dato la caccia a rapinatori del treno di Glasgow. Ora le hanno di nuovo: pistole e mitra in dotazione agli agenti della « Flying squad », la squadra volante di Scotland Yard. Devono sedare la guerra spietata tra due bande rivali per il controllo del mercato dei rottami nella parte meridionale di Londra. Guerra che, per ora, è costata la vita di un uomo e il ferimento di un altro.

Uccisero una turista i coniugi diabolici BANGKOK, 12. Lui 21 anni e lei 44, marito e moglie: sono accusati di aver barbaramente assassinata Doris Voohaven, una bellissima giovane di 23 anni, venuta in Thailandia dalla Danimarca per motivi di studio. Il movente del delitto non si conosce: si pensa che tra l'uomo e la ragazza fosse nata una storia d'amore e che i coniugi abbiano poi deciso di porvi termine in un modo tanto barbaro.

CANTIERI DESERTI: prima forte protesta per più umane condizioni di lavoro e di vita

Migliaia di edili in piazza contro gli omicidi bianchi

Totale lo sciopero unitario — Quasi tre milioni di infortuni nell'edilizia e 7.304 morti in dieci anni — Ai lavoratori hanno parlato i segretari dei tre sindacati: Cianca, Ravizza e Rufino — Oggi incontro con il prefetto e con i costruttori — Le richieste: settimana corta, commissioni paritetiche di controllo, pene severe nei confronti di chi viola le norme antinfortunistiche



Nonostante il violento temporale che si è abbattuto alle 13 sulla città, migliaia di edili hanno preso parte al comizio di Cianca, Ravizza e Rufino nei giardini di piazza Esedra

L'offensiva degli edili contro gli omicidi bianchi è iniziata. Nei cantieri della capitale e della provincia — su indicazione dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL — il lavoro si è fermato ieri a mezzogiorno. Lo sciopero è stato totale: deserti sono rimasti i cantieri di Spinaceto, di Valmelaina, di Portuense, di Casal Palocco dove operano le imprese più grandi, ma anche nelle piccole ditte gli operai hanno abbandonato il lavoro. Alle 13 un violento temporale si è scatenato sulla città, ma gli edili sono continuati ad affluire egualmente in piazza Esedra, a centinaia, prima, poi a migliaia. Sotto la pioggia battente hanno atteso l'inizio della manifestazione ed è stata anche questa una testimonianza ulteriore della volontà e della decisione della categoria di battersi perché finisca lo sterminio degli infortuni, perché sia messo al bando lo sfruttamento più intenso, perché vengano rispettate le norme antinfortunistiche, perché i cantieri siano dotati di servizi indispensabili per gli operai.

Cinque edili sono morti a Roma in una settimana, in due incidenti. Duecento sono le vittime contate in due anni. E anche ieri un edile è morto in seguito ad un infortunio: era precipitato venti giorni fa da una impalcatura a Primavalle ed è spirato dopo venti giorni di agonia.

«Basta con il sangue nei cantieri!», «Vogliamo condizioni di lavoro più umane», «Troppi edili vengono uccisi», «Non accetto nei cartelli che gli operai alzavano sulla piazza. In attesa dell'inizio del comizio, nel colloquio con alcuni lavoratori, abbiamo raccolto altre testimonianze: «A Valmelaina, in un'area di Giolitti e Marchi — ha detto un lavoratore — sta costruendo un gruppo di palazzi. Sono tutti senza impalcature... Si lavora stando in bilico e gli incidenti avvengono ogni giorno...».

«Lavoro alla stazione Termini, alla riparazione dei danni provocati dall'incendio — ha proseguito un altro edile —. Lavoriamo spesso con le teste nude, ma i caschi ce li danno solo quando c'è qualche ispezione. Ma l'aspetto più grave è un altro: basta che un operai si ammali che lo licenziano...».

«Sono anni che faccio il gruista — intervistato un altro operaio — ma mai ho visto quelli dell'ENPI salire sulla cabina, controllare i pesi alla base...».

Intanto, alla tribuna, si succedevano gli oratori della manifestazione. I tre segretari generali dei sindacati: il compagno Claudio Cianca per la Filicea-CGIL, Stelvio Ravizza per la Filicea-CISL e Luciano Rufino per la Fim-UIL.

Dall'analisi da essi svolta è emerso il quadro di una condizione operaia drammatica, alla quale gli enti governativi preposti alla vigilanza e alla prevenzione si sono dimostrati sinora incapaci di reagire con interventi efficaci, severi. Cianca ha citato alcune cifre uff-

ciali: in dieci anni, dal 1956 al 1965, gli edili infortunati in Italia sono stati 2.735.906; sono rimasti temporaneamente invalidi 106.423; e i lavoratori uccisi sono stati 7.304.

E' la categoria — hanno sottolineato gli oratori — che paga il più alto contributo di sangue sul lavoro. Ogni anno, su tre edili, uno rimane infortunato. C'è stata recentemente un'inchiesta dell'ENPI (l'ente protezione infortuni) che ha preso a campione 600 cantieri italiani, fra cui Roma. Questo il risultato: il 35 per cento dei costruttori violano gli articoli principali del regolamento sulla prevenzione degli infortuni, il 52 per cento dei cantieri sono privi di spogliatoi, il 65 per cento di lavandini, il 30 per cento di gabinetti. Quasi inesistente è la distribuzione di caschi, occhiali, guanti, scarpe speciali.

A questa situazione occorre reagire con sempre maggiore energia, proseguendo nella lotta e nella manifestazione è emerso con forza l'impegno unitario a proseguire nella battaglia per modificare l'attuale situazione, per più umane condizioni di vita e di lavoro, attraverso le richieste avanzate dai sindacati: riforma della legge sulla prevenzione, con inasprimenti fiscali e penali, costituzione di commissioni paritetiche (sindacati e costruttori) con funzioni ispettive, rafforzamento quantitativo e qualitativo degli ispettori.

In proposito i compagni Alberto Fredda, segretario della Filicea e Luciano Betti, segretario del sindacato edili, al termine della manifestazione ci hanno fatto questa dichiarazione: «La linea politica del nostro movimento unitario testimonia non solo la ampiezza della protesta dei lavoratori edili contro la inumana condizione in cui si svolge il loro lavoro, ma anche la ferma volontà della categoria di battersi per modificarla alle sue origini. Questa sera si svolgerà un incontro con l'associazione dei costruttori. Le richieste dei sindacati sono chiare: settimana corta, rispetto dei regolamenti antinfortunistici, organizzazione dei cantieri in modo rispondente alle più elementari esigenze di civiltà, eliminazione del cottimismo». E' un insieme di misure che possono garantire gli edili contro il sovraccarico e il logorio fisico e psichico. Se esse non saranno accolte la via da battere sarà inevitabilmente quella della lotta per imporre...».

Il prefetto, a sua volta, dopo la richiesta dei sindacati, ha convocato per oggi alle 18 una riunione con i sindacati e i datori di lavoro sugli infortuni.

Strage sotto il diluvio sulla Roma-Napoli nei pressi di Valmontone

Salto di corsia: tre carbonizzati

La tragedia alle 15 — Una «124» sbanda sull'asfalto viscido, salta lo spartitraffico, piomba nell'altra corsia addosso ad una «600» — Dopo lo scontro, le fiamme alte sino a dieci metri — Ostia Antica: muore nella «850» speronata da una «maserati»

L'Università all'undicesimo giorno di lotta contro la legge Gui

Il Rettore intima a Lettere lo sgombero della facoltà

Il prof. d'Avack ha dato come termine le 9,30 di stamane — Gli studenti di Medicina abbandonano la facoltà per continuare la lotta in altre forme — Gli assistenti romani si dissociano dallo sciopero nazionale



Ieri il rettore è andato personalmente alla facoltà di Lettere a rimproverare l'ingombrante assemblea che ha visto centinaia di studenti che da 11 giorni sono in lotta. Il prof. D'Avack verso le 11 ha chiesto di poter entrare. Gli studenti non si sono opposti e nei corridoi c'è stato un piccolo discorso del professor D'Avack che praticamente ha detto: «Per essere nelle università, c'è tempo fino al 15 febbraio, per poter aprire la sessione d'esame. Poiché in molte facoltà la sessione non è ancora iniziata, per non far saltare gli esami a migliaia di studenti, mi trovo costretto a intimarvi nuovamente lo sgombero e fin qui al disprezzo del rettore». Tra le parole però gli studenti hanno rinvistato anche una maleducazione che non fu mai disposta ad abbandonare la facoltà. Questa volta il rettore avrebbe fatto intendere che non sarebbe stato il suo intervento a ricorrere alla forza per far sgomberare le aule.

Gli studenti hanno già risposto che rimarranno nella facoltà e non subiranno nessun ricatto. Ieri a tarda sera gli studenti della facoltà di medicina hanno deciso al termine di una lunga assemblea generale di abbandonare l'aula di microbiologia all'Istituto d'igiene. E' stato stilato anche un documento dove si precisano i termini della lotta che continuerà al di fuori della facoltà.

L'assemblea permanente degli studenti di medicina decide dopo 11 giorni di proficua lotta assembleare che ha visto centinaia di studenti che da 11 giorni sono in lotta. Il prof. D'Avack verso le 11 ha chiesto di poter entrare. Gli studenti non si sono opposti e nei corridoi c'è stato un piccolo discorso del professor D'Avack che praticamente ha detto: «Per essere nelle università, c'è tempo fino al 15 febbraio, per poter aprire la sessione d'esame. Poiché in molte facoltà la sessione non è ancora iniziata, per non far saltare gli esami a migliaia di studenti, mi trovo costretto a intimarvi nuovamente lo sgombero e fin qui al disprezzo del rettore». Tra le parole però gli studenti hanno rinvistato anche una maleducazione che non fu mai disposta ad abbandonare la facoltà. Questa volta il rettore avrebbe fatto intendere che non sarebbe stato il suo intervento a ricorrere alla forza per far sgomberare le aule.

Gli studenti hanno già risposto che rimarranno nella facoltà e non subiranno nessun ricatto. Ieri a tarda sera gli studenti della facoltà di medicina hanno deciso al termine di una lunga assemblea generale di abbandonare l'aula di microbiologia all'Istituto d'igiene. E' stato stilato anche un documento dove si precisano i termini della lotta che continuerà al di fuori della facoltà.

Sciagura alla stazione di Santa Severa

Muore travolto da un treno per non tardare in cantiere



Tragica morte di un pendolare. Era in ritardo, stava per perdere il treno che ogni mattina, da anni, lo portava in un cantiere edile della città: per la fretta ha attraversato di straripante i binari ed è stato investito in pieno da un convoglio. L'operaio si chiamava Battista Marchetti, aveva 32 anni ed abitava con la giovane moglie e due figli piccoli, a Toffa.

L'incidente mortale è successo alla stazione di Santa Severa, davanti agli occhi di centinaia di persone. Battista Marchetti era uscito con qualche minuto di ritardo dalla propria casa: erano quasi le sette e mancavano pochi minuti alla partenza del treno. E' giunto alla stazione trafelato e preoccupato, di corsa ha attraversato l'atrio e, giunto sul marciapiede, ha continuato a correre. Proprio mentre attra-

Il figlio di Fanfani ferito in un incidente

Il figlio dell'on. Fanfani, Giorgio di 15 anni, è rimasto ferito in un incidente d'auto avvenuto ieri verso le 17,30 nel tratto Pontecorvo-Ceprano dell'Autostrada del Sole. Non hanno subito ferite invece la moglie del ministro degli esteri, Bianca Rosa, l'autoista ed una quarta persona che era a bordo della stessa vettura. Giorgio Fanfani è stato medicato all'ospedale di Ceprano. I sanitari hanno riscontrato al giovane Giorgio la probabile frattura della clavicola sinistra, oltre ad alcune contusioni. La prognosi è di trenta giorni.

Dopo 20 giorni d'atroce agonia

E' morto l'edile precipitato da una impalcatura

E' morto un altro edile. Era piombato da un'impalcatura, sospesa a sette metri dal suolo: è morto ieri, poche ore prima che i suoi compagni scendessero in sciopero per protestare contro gli «omicidi bianchi», dopo venti giorni di spaventosa agonia. Si chiamava Remo Cadedo, aveva 37 anni, abitava in via Cornelia 236, nei pressi di Forte Bocca, e lavorava come manovale in un cantiere di via suor Celestina Donati, a Primavalle, per l'impresa Girolamo Maccitelli.

Nella foto: le due auto in fiamme sull'autostrada.

I nodi capitolini
Decentramento
«fantasma»
e bilancio
«impedito»

Da tutti i quartieri e dalle borgate in centro la solidarietà dei lavoratori

Domenica manifestazione unitaria per l'eroico Vietnam e per la pace

Comizio e corteo - Si moltiplicano, intanto, iniziative e dibattiti - Carovana dall'Appia a donare sangue al San Giovanni - Sabato in piazza dei Mirtili la protesta contro la sporca guerra

Salone Margherita

Anteprima di «Lontano dal Vietnam»

Questa sera alle 21,30 al Salone Margherita sarà presentato in anteprima nazionale il film «Lontano dal Vietnam» di Jean Luc Godard...

Le calorose manifestazioni di solidarietà all'eroico popolo vietnamita che si sono ripetute in questa settimana e che si svolgeranno nei prossimi giorni...

dalla politica della «sporca guerra» degli USA e in solidarietà ai partigiani vietnamiti. Lo si legge nei numerosi slogans che cittadini, compagni, sconosciuti hanno scritto sui muri della città.



Per il rispetto dei contratti

SCIOPERO GENERALE DOMANI A POMEZIA

Domani sciopero generale del settore industriale di Pomezia. La protesta, proclamata unitariamente da CGIL, CISL e UIL, interessa settemila lavoratori e segna lo sviluppo del movimento di lotta promosso per contrastare e respingere una precisa linea degli industriali di Pomezia consistente nel non rispetto dei contratti...

Sarà stabilito il peso della carta-involucro?

Sarà stabilito, una volta per tutte, il peso della carta involucro nella vendita di generi alimentari? Pare che il problema sia in via di soluzione...

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 13 febbraio (44-322). Onomastico: Maura. Il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,45.

Precizzazione

Si precisa il signor Fernando Girolato di Ostia Lido, non è più iscritto al PCI da anni e che non ha più nulla a che fare col nostro partito.

Stefer

Il capolinea dell'autolinea Zagorolo Roma presenta a Nettuno lo stato spoliato da Zagorolo a Genaziano; rimane invariato il transito per il bivio di Palestina e per Zagorolo città.

Lutto

E' morto il compagno Giuseppe Rinaldi della sezione di Acilia. Ai figli le condoglianze dei compagni di Acilia e dell'Unità.

Cifre della città

Ieri sono nati 79 maschi e 93 femmine; sono morti 25 maschi e 24 femmine, di cui 5 bambini di sesso maschile. Sono stati celebrati 29 matrimoni.

Mostra

Giovedì alle 18,30, via Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51, si inaugura la personale del pittore Ugo Altardi. La mostra resterà aperta fino al 9 marzo.

Fantoccio di un marine davanti all'ambasciata USA

Fantoccio di un marine davanti all'ambasciata USA

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico in programma la «Messa» di Daniele Farabelli...

VALLE

Sabato alle 21,30 Teatro Stabile Roma presenta «Nel silenzio della città» di B. Brecht. Regia Antonio Calenda.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Teatro). Trappola per quattro, con L. Jeffries A e rivista Lola Grava.

IMPERIALCINE N. 2

Supremo per tutte le stagioni. In programma: SUPERCINEMA (Tel. 485.488) Preparati la sera di T. Hill.

SMERALDO

Una notte per tutti le stagioni. In programma: SUPERCINEMA (Tel. 485.488) Preparati la sera di T. Hill.

LEBLON

I coltelli del vendicatore e rivista. In programma: SUPERCINEMA (Tel. 485.488) Preparati la sera di T. Hill.

TEATRI

ARLECCHINO. Alle 21,30: «Teatro della città» di Ugo Altardi. Regia L. Pascutti.

PAROLI

Alle 21,15 Teatro Club presenta «Theatre du Colburne di Lion» in «Sang Noir» di Louis Coloux.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362.153) Diabolik, con J. P. Law A.

MIGNON

Il fantasma del diavolo, con J. Fontana. Regia G. Pappalardo.

AUREO

I canoni di Navarone. Regia G. Pappalardo.

DORIA

Il gigante di Metropoli. Regia G. Pappalardo.

Alia Libreria Discoteca RINASCITA dal 15 febbraio MOSTRA - VENDITA PERMANENTE DELL'OCCASIONE

Alia Libreria Discoteca RINASCITA dal 15 febbraio MOSTRA - VENDITA PERMANENTE DELL'OCCASIONE

Alia Libreria Discoteca RINASCITA dal 15 febbraio MOSTRA - VENDITA PERMANENTE DELL'OCCASIONE

lettere al giornale logo of l'Unità

Si sono posti sullo stesso piano dei nazisti

Ha deciso: non pagherà l'abbonamento alla televisione

Gentile direttore, sono uno studente della Facoltà di Magistero iscritto al 2° anno del corso di materie letterarie...

Vi scrivo per farvi sapere che ho indirizzato al direttore della Rai-TV ed ai membri della commissione di scelta parlamentare una lettera per comunicare che dal 1° luglio 1968 non pagherò più l'abbonamento alla Rai-TV...

Quando ogni comunista è capace di diventare un dirigente

Se lo spazio lo consente, cara Unità, desidererei pubblicare alcune note che ho indirizzate all'estimo dottor Ferruccio Benoni di Milano...

Canzoni dei «marines» per diseducare i nostri ragazzi

Meno male che anche tre ragazzi hanno protestato per un'opportuna trasmissione della canzone dei «marines» pubblicata dalla «TV dei ragazzi»...

Perché questo lavoratore ha deciso di passare al PCI

Cara Unità, il prego di poter ospitare nella rubrica «Lettere al giornale» perché mi preme chiarire un fatto, da circa due anni ha dato le dimissioni dal Partito socialista, ma i dirigenti locali seguivano a mandarmi inviti, ignorando che ogni mia lettera era in certi casi (senza peccare di presunzione) diventa un dirigente, un combattente attivo e deciso...

La cinica logica dei padroni

Un compagno, Eustachio Fontana, ha contenuto in giudizio il datore di lavoro, ma la materia, protratta dall'applicazione della legge sui licenziamenti per giusta causa, il suo datore di lavoro, il datore Manfrone e Frangoso che è uno dei maggiori fabbricci di laterizi...

Sale parrocchiali

COLOMBO: Gente di notte, con G. Peck. DON BOSCO: La spia che non fece ritorno, con R. Vaughn.

Quando ogni comunista è capace di diventare un dirigente

Se lo spazio lo consente, cara Unità, desidererei pubblicare alcune note che ho indirizzate all'estimo dottor Ferruccio Benoni di Milano...

Perché questo lavoratore ha deciso di passare al PCI

Cara Unità, il prego di poter ospitare nella rubrica «Lettere al giornale» perché mi preme chiarire un fatto, da circa due anni ha dato le dimissioni dal Partito socialista, ma i dirigenti locali seguivano a mandarmi inviti, ignorando che ogni mia lettera era in certi casi (senza peccare di presunzione) diventa un dirigente, un combattente attivo e deciso...

Dopo il processo di Mosca a Aleksandr Ginzburg e Jurij Galanskov

Letteratura e politica nell'Unione Sovietica

Il processo svoltosi recentemente a Mosca contro 4 giovani cittadini sovietici, tra i quali le figure principali sono quelle di Aleksandr Ginzburg e Jurij Galanskov...

fatto della censura poiché il sentimento come problema fu un risultato posteriore...

tutto il periodo di transizione essi permangono e adono una preoccupazione assidua, una serie di soluzioni provvisorie e approssimate...

L'età staliniana e il XX Congresso

Precedo che, personalmente, non approvo affatto quel processo e, ancor meno, il modo in cui si è svolto...

Il processo di Mosca, come parte di uno stato di cose più vasto, è un avvenimento che preoccupa chiunque veda nel socialismo la soluzione degli attuali problemi del mondo.

È vero perché gli intellettuali sovietici, lungi dallo svolgere un'azione socialdemocratica, rendono esplicito un problema di universale valore per il socialismo...

Vittorio Strada

Parte di una colonna della Bibbia Mazarina (di 42 linee) di Gutenberg

È un spaccato sul movimento del lavoro italiano. La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori che dal 1956 al 1958 indagò...

LIPSIA ALLESTISCE UNA GRANDE MOSTRA A 500 ANNI DALLA MORTE DI GUTENBERG

Un tipografo contro il feudalesimo

Il ruolo fondamentale dell'inventore della stampa a caratteri mobili nella storia della cultura moderna



Johann Gutenberg

LIPSIA, febbraio. E' quasi paradossale che sull'iniziatore della stampa a caratteri mobili, sull'inventore del torchio tipografico Johann Gutenberg non restino scritti che testimoniano con certezza della data di nascita...

Gutenberg è morto da cinquecento anni. L'arte della stampa ha fatto passi da gigante, è giunta a un grado elevatissimo di perfezione...

Mostra di Zigaina a Napoli

L'ORRIDO OSSARIO SUL CARSO: emblema d'una presa di coscienza della realtà



Dal colle di Redipuglia: farfalla che depone le uova (1967)

La mostra personale che Giuseppe Zigaina ha tenuto in questi giorni, a Napoli, alla Galleria "San Carlo", riconferma la fedeltà del pittore friulano ai temi fondamentali della sua ispirazione...

drano in un paesaggio umano, in un contesto di realtà storica e sociale, fondamentalmente fedele al primo modo di stupore che dovette colpire Zigaina...

alle bandiere rosse della speranza, ai comizi e alle riunioni dei comunisti del Cormor, al gesto furioso dell'uomo che la gloria alustamente l'erba per i conigli...

Come è maturata l'idea di unità sindacale

Dalla rissa al dialogo

Scontro fra organizzazioni di lavoratori alla RIV di Torino - Alla ricerca di nuovo spazio per un'azione diretta a "pesare" sul destino della società - Una sortita di Labor a Milano

L'antefatto dell'attuale dialogo fra i sindacati in vista dell'unità organica è stato, finora, insufficientemente esplorato...

È uno spaccato sul movimento del lavoro italiano. La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori che dal 1956 al 1958 indagò...

fatto passi innanzi, invece, lo sforzo per una progressiva definizione positiva del ruolo del sindacato nella società, come presa di coscienza di un grave squilibrio nella posizione che la attuale società italiana crea a danno dei lavoratori dipendenti...

L'analisi retrospettiva è di grande importanza da un altro punto di vista: per misurare la strada percorsa, intanto, e per mettere in evidenza qual è il terreno reale, profondo, su cui si muove la prospettiva unitaria...

Occupazione, istruzione, previdenza, collocamento sono venuti avanti come grandi temi da affrontare, terreni da conquistare per il sindacato. Sono la « terza fase » dell'unità sindacale, forse quella decisiva...

La storia della tecnica del libro entra a far parte integrante della storia dell'umanità. L'hanno sottolineato ancora a Lipsia nella cerimonia inaugurale e commemorativa il presidente del Consiglio delle ricerche, Steenbeck, e il ministro della Cultura, Gvsi.

Democrazia socialista e libertà culturale

Viviamo in un momento in cui la lotta antitemperamentalista si fa strategica: complessa in quanto impone decise scelte generali di grande responsabilità...

Una ricostruzione dell'antefatto del dialogo è stata compiuta, da un punto di vista che definiremo interno, nel volume ora pubblicato da Anis Accornero (1). Vi si esaminano due fasi: una, precedente al 1960, ed esemplificata attraverso una efficace ricostruzione dei rapporti sindacali all'interno di una grande fabbrica metalmeccanica torinese (la RIV) allora caratterizzata da ricorrenti scontri; la seconda, che prende le mosse dagli scoppi del metalur-

Adolfo Scalpelli

La mostra dei pittori dell'AIAP a Torino

È aperta dal 1° febbraio alla Galleria civica d'arte moderna di Torino la mostra dei pittori italiani dell'Associazione internazionale delle arti plastiche, affiliata all'UNESCO...

Renzo Stefanelli

(1) Dalla rissa al dialogo - Edizione Sindacato italiano (1958, lire 1.200)

Paolo Ricci

In alcune di queste tele rinaldano gli amori giovanili del pittore: Dix, Grosz, Jack Levine, che sono per così dire, le matrici « attuali » dell'espressionismo di Zigaina; espressionismo che si riallaccia ora anche a Bacon, ad esempio, e che trova molti linguaggi in altre opere sempre più coerenti e decise sulla grande strada del realismo.

Si intensifica la lotta in tutta Italia Da domani teatri chiusi: gli attori scioperano a oltranza



Un momento della manifestazione degli attori in piazza Montecarlo. Da sinistra, tra gli altri: Alberto Lionello, Ivo Garrani, Raf Vallone, Massimo Girotti, Enrico Maria Salerno, Sandra Milo, Carla Gravina, Arnoldo Foà, Gabriella Giorgelli

Prosegue l'azione di «picchettaggio» Affollatissima assemblea ai Satiri - Muta protesta degli attori presso la Camera

Teatri chiusi da domani. Tutti gli attori italiani sono in sciopero a tempo indeterminato. Così essi hanno deciso ieri mattina, nel corso di una affollatissima assemblea al Teatro dei Satiri, al termine della quale, nonostante la pioggia violenta, si sono recati in corteo in piazza Montecarlo, dove hanno sostato in muta protesta dinanzi alla Camera dei deputati.

Come si ricorderà, lo sciopero era stato proclamato, unitariamente, dai sindacati della SAI, per sette giorni — dal 9 al 15 febbraio — ma ne erano esclusi gli appartenenti alle Compagnie teatrali. Ieri mattina il Comitato di agitazione ha comunicato la decisione di allargare lo sciopero agli artisti che operano nei teatri italiani e di estendere l'agitazione a tutti, incondizionatamente, gli attori che prestano le loro attività anche gratuitamente e sotto qualsiasi forma (caroselli, letture di poesie, fotomontaggi a fumetti eccetera). Si sta anche prendendo in esame la possibilità di chiedere la solidarietà dei presentatori televisivi.

Questi primi quattro giorni di sciopero sono stati particolarmente — ha dichiarato l'avvocato Arnone della SAI (e sono stati attori italiani) — ma nonostante la piena riuscita dell'astensione dal lavoro non si è avuta nessuna reazione positiva dalla controparte (ministero dello Spettacolo, ANICA e RAI-TV) e neanche il ministero del Lavoro, che pure dovrebbe intervenire ogni volta che vi è una agitazione sindacale in atto, ha dato segno di vita. «A questo punto, proprio per riaffermare la nostra forza e la nostra volontà di andare avanti per ottenere quanto abbiamo richiesto, abbiamo deciso di agitare la deciso di progredire a tempo indeterminato lo sciopero di tutti gli attori italiani e di allargare la agitazione anche alle Compagnie teatrali, a partire da mercoledì 14 febbraio». Con un lunghissimo, caldo applauso gli attori, che stipavano il teatro, hanno approvato la decisione del Comitato.

Sono cominciati, poi, gli interventi e le comunicazioni. E' stato reso noto che picchetti di attori presidiano ventiquattro ore su ventiquattro gli studi della RAI-TV e gli stabilimenti di produzione e di doppiaggio.

Lo sciopero — è stato ribadito dagli intervenuti — impone grossi sacrifici, perché la categoria degli attori non è economicamente omogenea. A questo proposito è stato fortemente sollecitato un concreto intervento da parte degli attori che godono di una migliore situazione finanziaria. Qualche caso di nanzarismo e di la si è verificato, ma Gianmaria Volontè è stato chiaro: «I crumiri sono già costretti a girare in condizioni di clandestinità, e su di loro faremo sentire tutto il peso del nostro disprezzo».

Da sottolineare il caso De Sica che, dopo aver dichiarato: «Possibilità di agitazione composta di Vanucci, Loy e Salerno — non aderire allo sciopero perché ha la nazionalità francese», ha invece sospeso il lavoro e ha inviato duecentomila lire al fondo di solidarietà.

Che una nuova coscienza stia nascendo negli attori italiani è venuto chiaramente fuori dall'intervento di Luigi Vanucci, il quale ha espresso, con brevi parole, lo slancio e l'entusiasmo che animano in questi giorni, tutti gli scioperanti: essi, forse per la prima volta, sentono di combattere veramente per la dignità dell'attore.

Particolarmente interessante l'intervento di Nanni Loy. Il regista ha auspicato un maggior legame tra autori e attori e ha letto un comunicato del Consiglio direttivo del IANAC, di solidarietà con la SAI. Loy ha poi riferito in succinto la storia del Centro sperimentale di cinematografia e delle sue iniziative, e ha detto aver annunciato che due insegnanti (Cincotti e Montesanti) pur di non ritardare l'ordine del giorno di fiducia a Rossellini sono stati costretti a dimettersi dal loro incarico, ha chiesto alla SAI un appoggio agli insegnanti del Centro in sciopero. Gli attori aderenti alla SAI e agli italiani si sono impegnati a non sostituire i loro colleghi in lotta.

Anche Peppino De Filippo ha portato la sua adesione, dichiarandosi prima attore, capocomico, mentre Salerno e

Giovedì la «prima» Canterà in italiano Lulu a Roma

Puecher e Bartoletti parlano dell'opera di Berg

Conferenza-stampa, ieri al Teatro dell'Opera, per Lulu di Alban Berg. C'è in giro una certa emozione per questo avvenimento. E' vero che Roma è la città del Wozzeck, (la prima opera di Berg fu rappresentata nel 1942, e con successo, quasi come una «prima» europea), ma nei confronti del Wozzeck le cose con Lulu, sembrano complicarsi.

A non tener conto che Berg lasciò l'opera incompiuta, e di mezzo il fatto della rigorosa scrittura dodecafonica. Ma c'è anche di vero il vivido senso del teatro che anima questa musica, per cui Lulu non dovrebbe poi troppo sconcertare gli appassionati. Intanto, una buona iniziativa è stata quella di presentare l'opera italiana, e cioè in una versione ritmica — anonima — perfezionata poi da Giacomo Manzoni. Questo è quel che ci ha detto Bruno Bartoletti, direttore d'orchestra. Ha cominciato le prove fin dall'ottobre 1967, e appare soddisfatto.

Una certa soddisfazione è però anche nel regista, Virginio Puecher, Wozzeck e Lulu richiedono ai teatri un certo lascio per il terzo atto: cioè le Variazioni e un Adagio finale. A parte, dunque, qualche proiezione cinematografica che potrebbe essere ritenuta arbitraria, tutto quel che verrà cantato e suonato, gli attori, è stato scritto da Berg.

Vedremo poi se questa Lulu, presentata come una storia comune e non eccezionale (il sesso, del resto, ha fatto strada nel frattempo), possa avere, in meglio, sulla violenta Lulu d'impianto espressionista.

e. v.

L'VIII Festival televisivo di Montecarlo

Charlie Brown anche sul video resta sempre lui

La mania del colore ha generato una serie di vere e proprie assurdità nel campo della produzione

Dal nostro inviato

MONTECARLO. 12. La TV a colori ha portato sul video anche Charlie Brown, ma anche sul video e anche a colori Charlie Brown è riuscito a conservare la sua identità. Il disegno americano presentato dall'americana CBS qui a Montecarlo si è invariato. Charlie Brown, racconta uno degli episodi più significativi della vita dell'ormai famoso personaggio di Charles Schultz: il travagliato e timidissimo amore per la ragazzotta dai capelli rossi.

Il film dura poco meno di mezz'ora, grazie alla sceneggiatura dello stesso Schultz: tutti i personaggi sono stati ripresi da Shroeder al cane Snoopy — sono tali e quali molti di lettori di tutto il mondo conoscono bene. Il colore, in questo caso, non ha fatto che intensificare la loro carica espressiva (i moti facciali di Charlie Brown sono deliziosi), ma l'essenzialità del disegno di Schultz e il «messaggio» rimangono intatti. Anche l'uso del suono è calzante: le voci degli adulti, che nel mondo del piccolo Peanuts sono entità incomprendibili, suonano sempre come un'infiltrato «bla... bla... bla».

Ciò che non siamo riusciti a individuare in questi due giorni e mezzo di proiezioni colate, nel corso delle quali sono state presentate ventidue opere, è la identità esatta di questa tanto del Festival di Montecarlo, nel Palazzo del Festival, cinquantatré televisori: e ciascuno, si può dire, aveva una gradazione cromatica diversa. Il fatto che, naturalmente, nelle trasmissioni a colori la luminosità, il contrasto e tutti gli altri effetti, hanno una importanza assai più grande che nel mondo del bianco e nero. In un normale trasmissione in bianco e nero: ogni apparecchio ha ben dodici manopole; basta un piccolo errore perché il primo di questi colori, che è il verde, si cambi in giallo o il ciano venga intraso dal blu. Quando tutto va bene, l'effetto è che l'osservatore, se da temerete che il telespettatore, ossessionato dalle manovre sulle manopole, non sia in grado di gustarlo. Abbiamo il sospetto, insomma, che almeno il primo periodo della TV a colori sia destinato a ripetere, ad un livello

lo assai più alto, il fenomeno che caratterizza in vari paesi la introduzione della TV in bianco e nero: l'adorazione dell'apparecchio televisivo.

D'altra parte, abbiamo potuto constatare come, anche nel campo della produzione, la mania del colore possa generare vere e proprie assurdità. Ne citiamo due: l'americana NBC ha presentato un documentario su Ellis Island, l'isola che, fino al '54, funzionò da posto di blocco e insieme da campo di concentramento per i dodici milioni di emigranti che, una volta sbarcati, andarono alla porta degli Stati Uniti. Il documentario che intendeva tracciare una rapida e «epica» dell'emigrazione, era un concentrato di retorica: le immagini delle bandiere al vento e della statua della Libertà non si contavano, e il commento era un po' come quello di un ciclista che, in un'occasione, si è visto un altro al mondo. L'unico punto di forza della trasmissione erano i documenti veri e propri: vecchie fotografie di famiglie di emigranti, vecchi brani di repertorio Ebbene, tutto questo materiale era in origine, ovviamente, in bianco e nero; ma per l'occasione, gli autori del documentario l'hanno trattato in modo da adattarlo al colore!

Il secondo caso riguarda il telefilm inglese La stanza di Giorgio e la parte di una serie di telefilm della durata entità di mezz'ora, prodotti dalla Rediffusion per il canale di Ginevra e in Italia. Si tratta di una opera interessante scritta da Alan Owen, diretta da Alan Clarke e interpretata da Genevieve Little, la versione colorata. Nell'ultimo atto, un certo George (un altro segreto di questi telefilm è quello di contare solo su due o tre personaggi): una giovane vedova, che ha deciso di affittare la stanza del marito defunto, riceve la visita di un inquilino e, nel colloquio con lui, si rende conto di avere misurato il suo rapporto con lui quasi come una schiava. Il dialogo e la recitazione sono di ottimo livello.

L'unico elemento che, nella estrema sregolatezza dell'insieme, è risultato proprio il colore, che spesso trasforma le facce in maschere. Ma il bello è che la stanza di Giorgio è in bianco e nero, e in questa versione è stato trasmesso in Inghilterra (la TV commerciale inglese non ha diritto alle trasmissioni a colori ancora); la versione colorata, quindi, è stata approntata successivamente per questi festi- poli e per le vendite all'estero, grazie alla moda imperante del colore.

Una moda la quale, del resto, a giudicare da quanto abbiamo visto, è piuttosto ferrea. Il colore, infatti, sembra accentrare notevolmente la predilezione della TV per i fumetti e per le serie a episodi. Le eccezioni esistono, naturalmente, ma rinviano tra molti rischi: è il caso del Crouper innamorato del francese Jean Christophe Argety, già visto a Parigi e in Italia, e noto in Italia come «Tutti insieme appassionatamente» e di Mr. President.

to più smagliante, ma che rischia anche, proprio per i suoi colori, di risultare a momenti piuttosto stucchevole per un certo grado formalista.

Gli unici campi nei quali il colore appare davvero funzionale, sono quelli del documentario sulla vita degli animali (ne abbiamo visti tre: due inglesi e un americano, molto accattivanti e interessanti) e quello del documentario sulle arti figurative.

Giovanni Cesareo

Guilloux a Roma presenta «Cripure»

Lo scrittore francese Louis Guilloux, insignito recentemente del Prix National des Lettres, è giunto a Roma, e ha tenuto una conferenza a una conferenza stampa, alla vigilia della rappresentazione che il Théâtre du Cœur di Lione darà stasera, al Parioli, del suo dramma «Cripure». Lo spettacolo, portato nella capitale italiana per iniziativa del Teatro Club (in collaborazione con lo Stabile romano), avrà due repliche domani: «Cripure» è stato trattato per mano dello stesso Guilloux, dal suo romanzo Le sang noir («Il sangue nero»), pubblicato nel 1935 (e tradotto, alcuni anni fa, anche in Italia). Nato nel 1889, Louis Guilloux appartiene, in senso lato, alla generazione di Aragon e di Malraux. L'attuale ministro francese della Cultura scrisse la prefazione di un suo libro, e ha avuto un rapporto con il suo romanzo, ed ha affrontato insistentemente, nei suoi numerosi libri, i temi del lavoro e della condizione operaia. «Cripure» avrà la regia di Marcel Marchal, che sarà anche l'interprete principale del testo.

E' morto Lindsay uno degli autori di «Vita col padre»

NEW YORK. 12. Howard Lindsay, autore di numerose commedie — tra le quali la fortunatissima «Vita col padre», scritta in collaborazione con Russel Crouse — è morto ieri a New York, all'età di quasi 79 anni (era nato il 29 marzo 1889). Era da tempo malato di leucemia.

Lindsay aveva lavorato a lungo come regista e attore, prima di esordire in qualità di drammaturgo e «leggero». Particolarmente feconda la sua unione artistica con Crouse, iniziata nel 1934, e segnata dai successi di «Vita col padre» (1939), di quale fu anche interprete, insieme con la moglie Dorothy Stickney, e a cui seguì, nel 1948, «Vita con la madre». La prima commedia ebbe una versione cinematografica, e venne rappresentata pure in Italia, una ventina d'anni or sono. Lindsay aveva firmato numerosi altri copioni; tra i più recenti «The sound of music» (portato in Italia in bianco e nero) e un balletto di ottimo gusto, abbastanza divertente, che a colori appare cer-

Nel 70° della nascita

Incontri a Berlino su Brecht

Una settimana di dibattiti e di spettacoli

Dal nostro inviato

BERLINO. 12. La Repubblica democratica tedesca celebra il 70° anniversario (10 febbraio 1958) della nascita di Bertolt Brecht (scoperto nel 1956 a 58 anni). Per l'occasione il Leichter Ensemble, la sezione della RDT dell'Istituto internazionale del teatro e l'Accademia delle arti di Berlino democratica hanno organizzato un «Brecht-Dialog 1968»: cioè una settimana di incontri e di discussioni tra uomini di teatro, studiosi, scenografi, critici e attori. Possibilità di spiegare nel nostro tempo la metodologia brechtiana a un teatro realista. Dice ancora il manifesto del «Brecht-Dialog 1968»: «Il dialogo su Brecht si propone di riunire uomini di teatro».

A Roma un convegno brechtiano

Da oggi a venerdì, si terrà a Roma un Convegno internazionale su Bertolt Brecht, nel settantesimo anniversario della nascita. Ne ha preso l'iniziativa la Deutsche Bibliothek, in collaborazione con il Teatro Stabile della capitale tedesca. Il convegno si terrà nella sede della Biblioteca Germanica, in via del Corso 267, dove sarà anche allestita la Mostra «Brecht in scena» e dove verrà esposta, per concessione della Neue Galerie di Monaco, una serie di litografie su Brecht eseguite da artisti contemporanei.

Stasera alle 21, il critico inglese Martin Esslin parlerà sul tema Brecht e il teatro dell'assurdo. Domani sera, sempre alle 21, il prof. Paolo Chiarini tratterà l'argomento Attualità di Brecht: dopodomani alle 19 sarà la volta del prof. Hans Mayer, illustre studioso tedesco dell'opera brechtiana, con Brecht e il teatro contemporaneo in Germania: venerdì, pure alle 19 il tema Brecht oggi sarà affrontato in una tavola rotonda cui parteciperanno Paolo Chiarini, Martin Esslin, Hans Mayer e Vito Pandolfi, direttore del Teatro Stabile di Roma.

Arturo Lazzari

Si arriva poi al grande momento degli atti, alla meditazione più assorta e non più distratta dal trascorrere del tempo che mescola le cose del passato, e ora le intreccia, ora le lancia ora le offre ad una lunga contemplazione. E' questo il momento della IX Sinfonia di Bruckner: un momento durato dal 1891 al 1895 (tanto costò a Bruckner l'ultima Sinfonia), e pure insufficiente a completare la composizione (Bruckner morì nel 1896, lasciando del Finale soltanto alcuni abbozzi).

I primi film per Mar del Plata

BUENOS AIRES. 12. La direzione del nono Festival cinematografico internazionale di Mar del Plata, che si svolgerà dal 6 al 16 marzo, ha annunciato i titoli dei primi film che parteciperanno alla manifestazione. Essi sono: Marketa Lazarova, di Frantisek Viscel (Cecoslovacchia); Excelsior, di Faenza (Italia). Il samurai re delle Kobayashi (Giappone); Les cailloux, di Juan Ibañez (Messico); Il parage di Saloator di Pavel Komorowski (Polonia); Bonnie and Clyde, di Arthur Penn (Stati Uniti); e fuor concorso Eldio re, di Paoletti (Italia).

Sono state confermate le ristampe di Rosanna Schifano, Alberto Sordi, Claude Lelouch e di Pier Paolo Pasolini. Sono stati tra gli altri invitati anche Mirella D'Amico, Annie Girardot, Brigitte Fossey e Yves Montand.

Rai V preparatevi a...

ULTIMA DI LILY (TV 1° ore 21)

Seconda ed ultima puntata di «Lily Champagne», la commedia musicale interpretata da Giuliana Lojodice e John Dorelli. La prima serata, sabato scorso, non è stata molto confortante: la trasmissione è colta, anzi è stata molto brillante, ma la Rai ha deciso di non riproporla. Difetti di regia, un testo assai limitato ed una coreografia non certamente brillante non hanno permesso alla Rai di decidere di riproporla. Difetti di regia, un testo assai limitato ed una coreografia non certamente brillante non hanno permesso alla Rai di decidere di riproporla.



La carriera di Bice (TV 2° ore 21,15)

La trasmissione curata da Lello Luttazzi continua sul solito standard di mediocrità, e puntando tutto le sue carte sull'equivoco della nostalgia e sullo scontato successo della ripresentazione di vecchi e accreditati brani di repertorio. Questa sera «Ieri e oggi», presenta tre momenti della carriera di Bice Valori (Musichiere, Giornalista di Gian Burrasca e Stasera Rita). Come ospite d'onore è annunciato Tony Dallara. Vi saranno anche alcuni filmati sul ciclista Ercolo Baldini.

Puritani dall'Australia (Radio 1° ore 21,15)

Edizione australiana del «Puritani» di Vincenzo Bellini. La celebre opera è infatti eseguita sotto la direzione del Maestro Richard Bonynge, cittadino di Sydney ed esperto dell'opera belliniana (a 13 anni aveva già imparato a memoria la partitura del «Puritani»). La parte di Elvira sarà sostenuta da una soprano australiana, Joan Sutherland già nota al pubblico italiano. L'orchestra e il coro sono quelli del «Maglio musicale fiorentino».

Enciclopedia dell'ateismo (Radio 1° ore 22)

Nell'ambito della rubrica «XX Secolo» viene presentata questa sera l'Enciclopedia dell'ateismo, edita dalla Einaudi. La «recensione» viene svolta, come di consueto, attraverso una discussione fra studiosi. L'enciclopedia verrà infatti presentata con un dibattito fra il compagno professore Lucio Lombardo Radice ed il gesuita Giuseppe De Rosa.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12,30 SAPERE
- 13,00 I PRONIPOTI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 OLIMPIADE INVERNALE
- 17,00 CENTOSTORIE
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 LA FEDE, OGGI
- 19,15 SAPERE
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 «I FISICI» di F. Dürrenmatt.
- 23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19,30 SAPERE
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 IERI E OGGI
- 22,15 OLIMPIADE INVERNALE

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Primo corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,37: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,24: Le ore della musica; 11,33: La donna oggi; 11,39: Antologia musicale; 12,00: X Giochi invernali di Grenoble; 12,15: Contrappunto; 12,30: Si o no; 12,41: Persone; 12,47: Punto e virgola; 13,00: X Giochi invernali di Grenoble; 13,25: Qui Dalida; 13,51: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1. parte); 15,00: X Giochi invernali di Grenoble; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Giuseppe Cassineri; Viaggio in Menzogna; 16,30: Count Down; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18,00: Il dialogo; 18,10: Corso di lingua inglese; 18,15: Suoi nostri mercatini; 18,20: Per voi giovani; 19,12: Margherita Pusterla; 19,30: Luna Park; 20,15: I puritani di V. Bellini; 22,00: X Giochi invernali di Grenoble.
- TERZO
- Ore 9,30: La radio per le scuole; 10,00: G. P. Telemani; 10,30: F. Couperin; 11,05: Sinfonia di Gian Francesco Malipiero; 11,25: C. S. Binder; 12,10: Vita e avventure del Capitano Burton; 12,20: L. van Beethoven; 12,55: Recital del violoncellista Paul Tortelier e del pianista Sergio Lorenzi; 13,40: J. Brahms; 14,30: Paoline da «Ardo»; 15,30: Il corriere del disco; 16,05: J. A. Hase; 16,45: Compositori italiani contemporanei; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pierantoni; 17,20: Primo corso di lingua inglese; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'economia moderna e i suoi maestri; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Società e sport; 21,00: Musicisti e popoli; 22,00: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricuati; 22,40: Rivista delle riviste.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Musica del mattino; 7,43: Biliardi a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romanica; 9,40: Album musicale; 10,00: Le avventure di Nick Carter; 10,15: Jazz Pantheon; 10,40: Linea diretta; 11,00: Ciak;

Campionato senza più sale

Giocano tutte per il diavolo (chi lo ferma più ormai?)

In serie B: Pisa col fiatone?

Palermo irresistibile Risveglio della Lazio



LAZIO-MONZA 3-0 — Il goal di Governato (fuori quadro).

Era stato facile prevedere che il Palermo avrebbe dato luogo ad un serio tentativo di fuga. Le circostanze erano dalla sua parte...

calzato la difesa del tenacissimo Perugia, finché l'ha costretta alla resa, e infine la Lazio, nella polvere l'altra domenica per la sua scialba...

potuto giocare del suggerimento di più geniali di Governato. Naturalmente una rondine non fa primavera...

Per la verità la squadra stelliana ha fatto di tutto epr ottenere i due punti contro il distretto Pisa, ed anche quel punticino potrà, forse, servire a qualcosa...

Il Premio Siena, una prova dotata di 1.500.000 lire di premi sulla distanza di 200 metri, figura al centro dell'adesso convegno di corse al trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle.

CHICAGO, 12. L'ex campione di pugilato dei pesi massimi Ezzard Charles è entrato all'ospedale di Chicago per sottoporsi ad una cura contro la paralisi parziale che lo ha colpito alla gamba destra.

Canè pareggia contro Joinev BOLOGNA, 12. Dante Canè, il peso massimo bolognese, ha pareggiato un pareggio contro l'americano Billy Joinev...

Il Premio Siena, una prova dotata di 1.500.000 lire di premi sulla distanza di 200 metri, figura al centro dell'adesso convegno di corse al trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Ezzard Charles all'ospedale CHICAGO, 12. L'ex campione di pugilato dei pesi massimi Ezzard Charles è entrato all'ospedale di Chicago per sottoporsi ad una cura contro la paralisi parziale che lo ha colpito alla gamba destra.

CHICAGO, 12. L'ex campione di pugilato dei pesi massimi Ezzard Charles è entrato all'ospedale di Chicago per sottoporsi ad una cura contro la paralisi parziale che lo ha colpito alla gamba destra.

Ai Giochi olimpici invernali di Grenoble

«BIS» DI KILLY NELLO SLALOM

In coda il Mantova sembra già spacciato - Lot-ta aperta tra Spal, Samp, Brescia e Vicenza

Il Milan, ancora il Milan, sempre il Milan? Pure nella giornata che sembrava meno propizia ai rossoneri in quanto Prati Sormani e Rivera erano egregiamente bloccati dalla difesa virgiliana...

E come se non bastasse le cosiddette rivali scivolavano simultaneamente sulla classica buccia di banana: a cominciare dal Varese che si è fatto beffare da un goal di Vito e Vicenza, heffare diciamo perché dopo il goal il Varese ha attaccato a briglia sciolta per tutta la ripresa...

Per continuare con la Juventus che è stata bloccata sul pareggio a reti inviolate dall'empigatico Bologna capace di perdere in casa con la Brescia e poi di andare a sfiorare la vittoria a Torino...

Sicché ora il Milan ha portato il suo vantaggio a sei punti sul Varese e a sette su Torino e Juventus che sono state raggiunte al terzo posto dal Napoli impostosi di misura al Cagliari...

Chi spera dunque in Angelini rischia di rimanere così così come chi spera in un reinserimento dell'Inter tra le prime grazie ad un eventuale accoglimento del nuovo reclamo presentato alla CAF per la partita data vinta al Cagliari...

Così come in testa poi anche in coda c'è una squadra paurosamente distaccata: il Mantova che privo di Jonsson (rimandato in Svezia) e di Volpi (ceduto alla Juventus) sta per pagare i suoi errori con una condanna ormai pressoché inevitabile alla retrocessione...

In compenso appare incertissima la lotta per evitare le altre due retrocessioni: perché Spal Sampdoria e Brescia hanno dato tutte ampie prove di vitalità nelle ultime domeniche...

E poi abbiamo visto come il Bologna sia capace delle impennate più impensate, sappiamo come l'Atalanta sappia sfruttare appieno le partite casalinghe, abbiamo avuto giusto domenica un nuovo sintomo di progresso da parte della Roma, attraverso il pareggio conquistato a Firenze...

sia stato pagato ad un prezzo molto salato, cioè a prezzo delle espulsioni di Cappelli ed Enzo che erano parsi i giocatori più in forma nelle ultime domeniche...

E peccato che la partita abbia avuto un corollario disgustoso come l'aggressione di un gruppo di teppisti al pullman della Roma accompagnata da una sassaiola che ha provocato il ferimento dell'allenatore Pugliese...

Condannati gli aggressori come meritorio, non si può fare a meno di ricordare però come alla base degli incidenti sia stata la decisione e la grinta dei giocatori della Roma, decisi a non perdere a Firenze per non scivolare ancora più in basso...

Roberto Frosi

Per la sassata a Firenze

Pugliese: sette giorni di cure



La Roma non avanza formalmente protesta alla Lega per l'aggressione al pullman giallorosso avvenuta subito dopo la fine della partita a circa un chilometro dallo stadio di Firenze...

Prima della partenza riesco di raggiungere Vittorio Chierotti come risposta al prosaico mi dice che tutto può succedere ma «Killy» non può perdere. Non c'è neppure marcia che tenga...

Il francese ha preceduto lo svizzero Favre e l'austriaco Messner Alla Schut a tempo di record la medaglia d'oro nel pattinaggio (3000 metri)

Rinviate (forse all'alba) le prove per il bob a 4

Dal nostro inviato

CHAMROUSSE, 12. Killy 1 di Francia ha visto aumentare le sue «chances» per il titolo di imperatore dopo la vittoria da lui conseguita nella seconda delle specialità al pine in corso a Chamrousse...

Ma non è detto che ci riesca stato lui stesso a rinunciare sciolto il corso di una gara sta rilasciata subito dopo l'arrivo. E non si è trattato di falsa modestia o di scaramanzia...

Oggi Favre era favorito rispetto a Jean Claud, sia per il numero di partenza invertito rispetto a ieri — che lo metteva in terza posizione (contro la tredicesima del francese)...

La gara prende l'avvio a mezzogiorno in punto, secondo l'ordine primo l'americano James Heuga che segna l'1'48"92, poi Gerhard Neupfing che abbassa il limite a 1'47"28, un buon tempo per un atleta a resistere anche dopo la discesa di Favre...

Ma tutti aspettano Killy che, dall'alto del suo 1'20 di vantaggio — in vista della combinate — non forza nella parte iniziale spinge a 1'18"92, poi dalla «Bergère» in avanti realizzando il miglior intertempo...

Intanto Pugliese è stato visitato ieri mattina dal medico sociale dott. De Martino che ha emesso il seguente referto: «lesioni superficiali all'orecchio destro: una sul padiglione e un'altra sull'attaccatura; non c'è bisogno di punti di sutura...

Prima della partenza riesco di raggiungere Vittorio Chierotti come risposta al prosaico mi dice che tutto può succedere ma «Killy» non può perdere. Non c'è neppure marcia che tenga...



KILLY: seconda medaglia d'oro.

co. Piazzalunga finisce undicesimo e alla fine della gara mi dice: «Senza questa nebbia avrei fatto molto di più. Non ci vedevo nulla».

Si, un vero peccato: ieri lo sbandamento alla fatale quinta porta, oggi la nebbia, hanno impedito a Killy di occupare una posizione di classifica più rispettosa dei suoi mezzi.

A Grenoble poi l'olandese Johanna Schut ha vinto la medaglia d'oro dei 3000 metri di pattinaggio veloce femminile col tempo di 4'36"2 che costituisce il nuovo record del mondo (il primato precedente apparteneva

alla connazionale Stien Kaiser con 4'56"6 stabilito il 3 febbraio scorso a Davos). La medaglia d'argento è stata vinta dalla finlandese Kaija Mustonen in 5'01"00, mentre quella di bronzo dalla Kaiser in 5'01"3.

Intanto ad Aulans si sono concluse le prove di biathlon. Ha vinto il 32enne norvegese Magnar Solberg prendendo il svedese Alexandere Tikhovov e l'ucraino Gouandartsev. Invece per il bob a 4 niente da fare: le prove in programma stasera sono state rinviate, forse a domattina all'alba.

Nel torneo di hockey questi i risultati: Norvegia Austria 5-4; USA RFT 8-1. Adriano Pizzoccaro

I «Giochi» in cifre

SLALOM GIGANTE MASCHILE: 1) J. Claude Killy (Fr) 1.47.74, 1.46.54, 3.29.28; 2) Willy Favre (Fr) 1.47.14, 1.45.95, 3.47.52; 3) Heinrich Messner (Au) 1.45.16, 1.46.67, 3.31.83; 4) Guy Perillat (Fr) 1.44.78, 1.47.28, 3.27.06; 5) William Kidd (USA) 1.45.91, 1.46.46, 3.32.37; 6) Karl Schranz (Au) 1.45.28, 1.47.80, 3.33.08; 7) Dumeng Giovanoli (Svi) 1.46.13, 1.47.42, 3.33.55; 8) Gerhard Neupfing (Au) 1.46.47, 1.47.14, 3.33.41; 9) Georges Mauduit (Fr) 1.44.84, 1.48.92, 3.33.78; 10) James Heuga (USA) 1.45.46, 1.48.33, 3.33.89; 11) Bruno Piazzalunga (It) 1.45.95, 1.48.57, 3.43.52; 12) Edmund Bruggman (Svi) 1.46.00, 1.48.91, 3.34.91; 13) Andrzej Bacheleda C. (Pol) 1.46.46, 1.49.75, 3.35.71; 14) Vladimir Sobchuk (USA) 1.46.32, 1.49.81, 3.35.15; 15) Frederick Chaffee (USA) 1.46.44, 1.49.75, 3.36.19.

oro arg. bronzo Norvegia 2 2 1 Francia 2 2 0 Olanda 2 1 2 Italia 2 0 0 URSS 1 2 1 Finlandia 1 2 1 Austria 1 1 3 Germania occ. 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Svezia 1 0 1 Svizzera 0 2 1 R.D.T. 0 1 1 Romania 0 0 1

3000 METRI DI PATTINAGGIO VELOCE FEMMINILE: 1) J. Schut (Oli) 4'36"2/10 (nuovo record del mondo e olimpico); 2) Kaija Mustonen (Fin) 5'01"3; 3) Stien Kaiser (Oli) 5'01"3/10; 4) Kaija Keski-Vitikka (Fin) 5'07"8; 5) Wilhelmine Burgejmer (Oli) 5'09"7/10; 6) Lidia Skoblikova (URSS) 5'09"7; 7) Christina Lindblom (Sve) 5'09"8; 8) Anna Sabina (URSS) 5'13"3; 9) Sigrid Sundby (Nord) 5'13"3; 10) Jeanne Ashworth (USA) 5'14"4.

Le gare di oggi Ore 7 e 13, Grenoble: pattinaggio artistico maschile; figure obbligatorie. Ore 9, Aulans: fondo femminile km. 5. Ore 12, Chamrousse: slalom speciale femminile. Ore 17, Grenoble: hockey - URSS-Svezia (gruppo A). Ore 20.30, Grenoble: hockey - Jugoslavia-Francia (gruppo B). Ore 21, Grenoble: hockey - Cecoslovacchia-Canada (gruppo A). Orario da stabilire in base alle condizioni del tempo: allenamenti slittino e bob a quattro.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venereologo malattie veneree Dottor M. GIUETTIA via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura specializzata (ambulatoriale) senza operazioni delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. P.B.L.E. DISPENSARIO SESSUALE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 334.301 - Ore 8-20; festivi 8-20 (Aut. M. San. n. 79/22188 del 30 maggio 1968)

Conclusa a Parigi la quarta conferenza dell'Europa occidentale per la Spagna

Il grande peso politico dell'opposizione spagnola

Articolata in varie forme, la lotta contro il franchismo è entrata in una fase nuova, più matura - Notevolmente più ampia che nelle conferenze passate la presenza delle forze antifasciste europee Costituito un Comitato permanente per coordinare l'attività di tutti gli amici della Spagna

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.
Questa quarta conferenza dell'Europa occidentale per la Spagna, tenutasi sabato e domenica a Parigi, ci ha ricordato per un attimo — senza la crudeltà della situazione cinematografica ma con forza indiscutibile dell'avvenimento — il film non più recentissimo di Alain Renais. *La guerra è finita*: ed è stato quando alla tribuna del congresso, verso mezzogiorno di ieri e poi nel corso del pomeriggio, si sono alternati, uno dopo l'altro, i delegati dell'opposizione democratica spagnola: gli studenti, i sacerdoti, i cattolici, socialisti, comunisti, membri delle commissioni operaie e civiche, uomini e donne, ragazzi e ragazze di una Spagna che non era più quella, grande, leggendaria e tragica, segnata dalla guerra civile.

In quel momento l'Europa democratica e antifascista — presente in una misura qualitativamente più ampia che nelle passate conferenze e veramente rappresentata da quella grande sinistra europea che abbraccia idealmente comunisti, socialisti, socialdemocratici e cattolici progressisti — ha capito che se alla tribuna, per una ventura impossibile, si fossero confrontati i delegati dell'opposizione e del governo spagnolo, la parte degli sconfitti avrebbero fatto i detentori del potere.

In effetti, era un'altra Spagna che parlava all'Europa, era una nuova opposizione, realmente rappresentativa della Spagna di oggi, che finalmente dialogava con la sinistra europea in termini comuni di democrazia e di lotta unitaria, facendo apparire ormai e lontano il periodo in cui la «opposizione degli sconfitti» era costretta a lottare solo indirettamente contro la dittatura franchista, cercando di liquidare pazientemente le profonde lacerazioni interne, cioè le conseguenze della disfatta.

Per contro l'opposizione democratica è andata avanti, ha liquidato la paura e la pesante eredità della sconfitta, e questa liquidazione è avvenuta nella lotta, nel confronto quotidiano tra opposizione e regime. Sono sorti così il sindacato democratico degli studenti, le commissioni operaie e civiche che hanno affiancato i partiti,



SAIGON — Un'agghiacciante immagine della zona residenziale lungo la via Minh Mang, quartiere di Cholon, devastata dai bombardamenti americani. Cholon, nonostante le distruzioni, continua a resistere all'invasore ed è tuttora saldamente controllata dal FNL

Testimonianze di giornalisti dalla città eroica

Saigon continua a combattere senza sosta da tredici giorni

I partigiani mantengono l'iniziativa, attaccano ovunque, sono saldamente installati in tre quartieri - Bombardamenti, incendi, fame, fucilazioni sommarie non piegano la volontà di lotta - «I Vietcong hanno guadagnato molto terreno, gli americani in realtà sono assediati» - S'attende una seconda vasta offensiva

Dal nostro corrispondente

SAIGON, 12.
Saigon continua a resistere alle feroci rappresaglie scatenate dagli americani e da alcuni reparti «scelti» dell'esercito mercenario. Nonostante gli incessanti bombardamenti aerei e di artiglieria, gli incendi, i rastrellamenti, gli arresti, le fucilazioni sommarie, i patrioti continuano a non solo a tenere saldamente da ormai 13 giorni — alcuni quartieri, come quelli di Cholon, Gia Dinh e Vo Gap, ma a combattere ovunque spostandosi in piccoli gruppi da un quartiere all'altro, attaccando posti di polizia e reparti dell'esercito fantoccio, compiendo rapide incursioni in tutta la città.

Su invito del ministro Baseev

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Secondo il conservatore «Daily Express»

LONDRA, 12.
La Gran Bretagna abbandonerà il suo ruolo di potenza atomica entro il 1971. La pressione totale liquidazione delle armi nucleari è ovviamente un obiettivo a pare possa essere ricercata, per implicazione, delle successive revisioni della spesa militare introdotta negli ultimi tempi dal governo laburista sotto il ministro dell'Industria, Harold Wilson.

Secondo il conservatore «Daily Express»

LONDRA, 12.
La Gran Bretagna abbandonerà il suo ruolo di potenza atomica entro il 1971. La pressione totale liquidazione delle armi nucleari è ovviamente un obiettivo a pare possa essere ricercata, per implicazione, delle successive revisioni della spesa militare introdotta negli ultimi tempi dal governo laburista sotto il ministro dell'Industria, Harold Wilson.

Secondo il conservatore «Daily Express»

LONDRA, 12.
La Gran Bretagna abbandonerà il suo ruolo di potenza atomica entro il 1971. La pressione totale liquidazione delle armi nucleari è ovviamente un obiettivo a pare possa essere ricercata, per implicazione, delle successive revisioni della spesa militare introdotta negli ultimi tempi dal governo laburista sotto il ministro dell'Industria, Harold Wilson.

Da Fanfani e Buteflika

Firmati ad Algeri due accordi italo-algerini

Prossimo incontro tra il ministro degli Esteri italiano e il presidente Bumedien

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12.
Su invito del ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Baseev, è giunto stamane a Sofia il ministro degli Esteri della Unione Sovietica Andrei Gromiko, il quale si tratterà in Bulgaria per quattro giorni. Gromiko avrà una serie di conversazioni con Baseev e si incontrerà inoltre col primo ministro e primo segretario del PC bulgaro Todor Zhivkov e col presidente della Repubblica Georgi Traikov.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.
Di ritorno da un viaggio lampo a Hassi Messoudj, il più grande centro del petrolio algerino, e a Gardaiia, il capoluogo della pentapoli dello Mzab, il ministro Fanfani ha ripreso stamane le sue riunioni con il ministro degli Esteri Buteflika, ex ministro dell'Industria e dell'Energia Abdessalam Belaid e il ministro degli Esteri algerino Ahmed Medeghri.

Olimpionici USA caduti nel Vietnam
MOSCA, 12. La Pravda rivela oggi che tre olimpionici americani e un campione di paracadutismo sportivo sono morti nel corso della guerra di aggressione nel Vietnam. L'ultimo caduto è il pugile Robert Carmichael, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio. Prima di lui sono morti Ronald Zinn, che alle Olimpiadi di Tokio arrivò sotto una maratona, e Philip Vandever, campione di atletica leggera.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile Sergio Barbera

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 6555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Via del Lavoro 19
Tel. 06/491111 - Telefax 06/491111
06/491111 - 06/491112 - 06/491113 - 06/491114 - 06/491115 - 06/491116 - 06/491117 - 06/491118 - 06/491119 - 06/491120 - 06/491121 - 06/491122 - 06/491123 - 06/491124 - 06/491125 - 06/491126 - 06/491127 - 06/491128 - 06/491129 - 06/491130 - 06/491131 - 06/491132 - 06/491133 - 06/491134 - 06/491135 - 06/491136 - 06/491137 - 06/491138 - 06/491139 - 06/491140 - 06/491141 - 06/491142 - 06/491143 - 06/491144 - 06/491145 - 06/491146 - 06/491147 - 06/491148 - 06/491149 - 06/491150 - 06/491151 - 06/491152 - 06/491153 - 06/491154 - 06/491155 - 06/491156 - 06/491157 - 06/491158 - 06/491159 - 06/491160 - 06/491161 - 06/491162 - 06/491163 - 06/491164 - 06/491165 - 06/491166 - 06/491167 - 06/491168 - 06/491169 - 06/491170 - 06/491171 - 06/491172 - 06/491173 - 06/491174 - 06/491175 - 06/491176 - 06/491177 - 06/491178 - 06/491179 - 06/491180 - 06/491181 - 06/491182 - 06/491183 - 06/491184 - 06/491185 - 06/491186 - 06/491187 - 06/491188 - 06/491189 - 06/491190 - 06/491191 - 06/491192 - 06/491193 - 06/491194 - 06/491195 - 06/491196 - 06/491197 - 06/491198 - 06/491199 - 06/491200 - 06/491201 - 06/491202 - 06/491203 - 06/491204 - 06/491205 - 06/491206 - 06/491207 - 06/491208 - 06/491209 - 06/491210 - 06/491211 - 06/491212 - 06/491213 - 06/491214 - 06/491215 - 06/491216 - 06/491217 - 06/491218

Prosegue la gloriosa offensiva partigiana in tutto il Sud Vietnam

Tutte le basi USA sotto il tiro dei mortai

La bandiera dei partigiani sventola ancora sulla cittadella di Hue — Il giornale del Partito dei lavoratori della RDV prevede un nuovo colpo di maglio contro l'esercito americano — Protesta del venerabile Thien Hoa contro il bombardamento della pagoda buddista

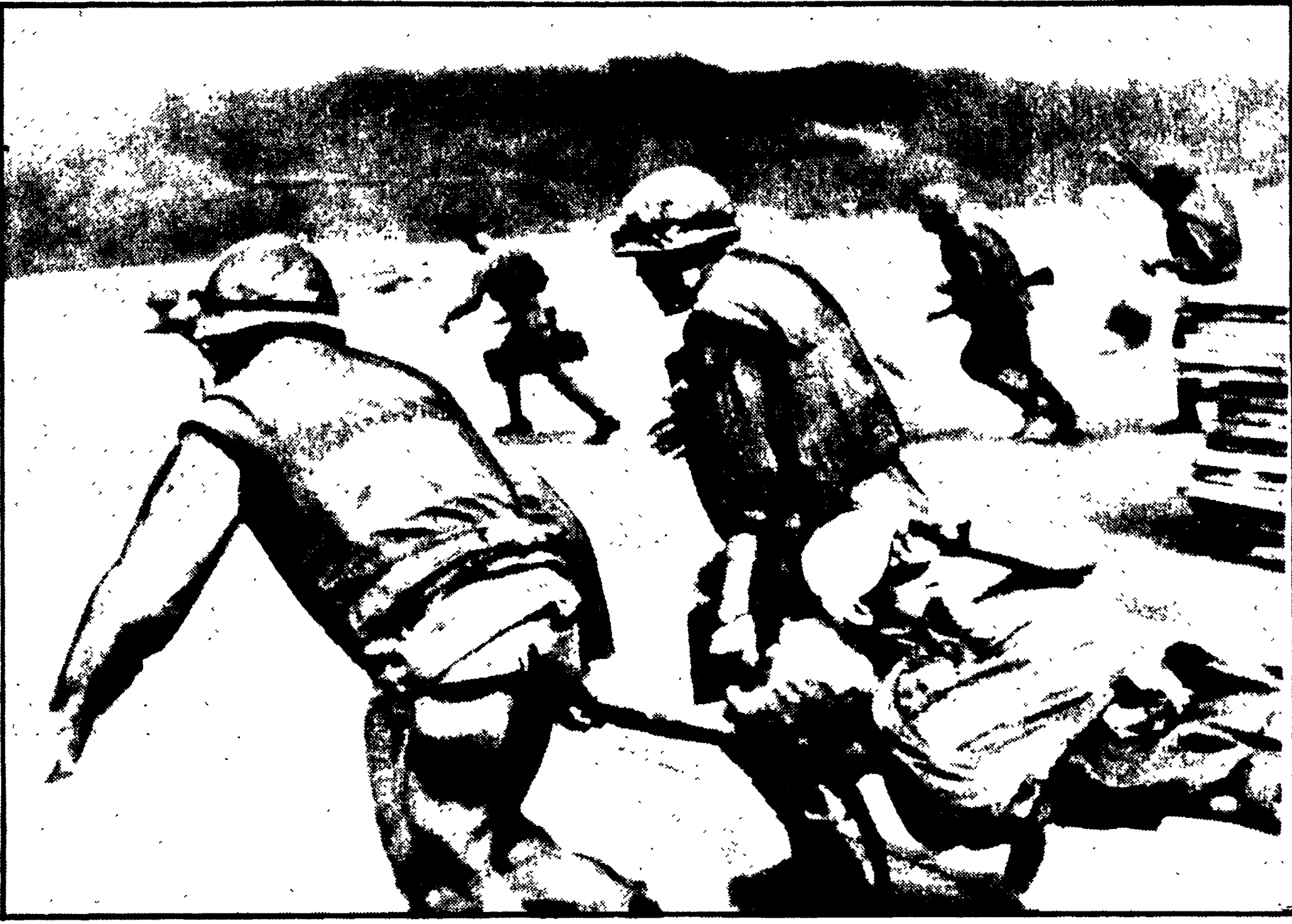
Rassegna internazionale

Vietnam: quale via d'uscita?

Un vecchio diplomatico americano, l'ex ambasciatore in Giappone Reischauer, ha centrato il problema. «Credo che questo momento — egli ha detto — di renderci conto di aver perso la guerra nel Vietnam relativamente a quello che era il nostro obiettivo originario, che doveva dimostrare che le cosiddette guerre di liberazione nazionale non rendono e che dobbiamo fermare. Ovviamente invece non lo possiamo. Ora era che qualcuno, in America, dicesse a chiare lettere quel che molti, probabilmente anche in interno del gruppo dirigente di Washington, pensano. Non c'è modo, in effetti di vincere una guerra come quella del Vietnam, neppure da parte di una grandissima potenza come gli Stati Uniti. E se finisce qual- che settimana fa la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato potevano sbandierare, per sostenere il contrario, i rapporti ottimistici del generale Westmoreland, adesso, dopo la vittoriosa offensiva del Fronte nazionale di liberazione, non lo possono più. Westmoreland, ovviamente, continua a parlare di vittoria. Ma se persino un così infatigato e severo esaltatore della potenza americana, come Augustus G. Reischauer, in dubbio la validità delle affermazioni del comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam, figuriamoci quale credito tali affermazioni trovano negli Stati Uniti e nel resto del mondo...»

La verità è che pochi, ormai, credono alla prospettiva della vittoria e molti, invece, lavorano attorno al tentativo di elaborare una possibile via di uscita. Ma quale? Il ritiro dal Vietnam sarebbe la strada dettata dalla realtà delle cose. In pratica, però, è l'unica che i dirigenti americani, almeno attualmente, non intendono prendere in considerazione e più per due ragioni principali. Prima di tutto perché non vogliono ammettere che abbiano dato la guerra; in secondo luogo perché il concreto riconoscimento che la guerra di liberazione nazionale non possono essere fermate scatenerebbe, soprattutto in Asia ma anche

in altre parti del mondo, una ondata trasvolgente di lotte contro le basi del potere imperialista. Di qui la ricerca, da parte di dirigenti degli Stati Uniti, di una strada che permetta loro di evitare il realizzarsi di una tale prospettiva. La invenzione secondo cui la guerra nel Vietnam del sud sarebbe alimentata e sostenuta dal nord ha fatto, e fa parte di questa ricerca, sia dal punto di vista militare sia dal punto di vista politico e diplomatico. Dal punto di vista militare, i bombardamenti avrebbero dovuto e dovrebbero indurre i dirigenti del Vietnam del sud a esercitare una pressione sul Fronte nazionale di liberazione allo scopo di ottenere l'abbandono della lotta. Dal punto di vista politico e diplomatico dovrebbero servire oggi a far accettare al Vietnam del sud che il Vietnam del nord è un esercito che fa uscire la guerra vietnamita (e la stessa situazione internazionale) dal quadro attuale. Se la prima ipotesi è vera, infatti, ciò significa che ci si vorrebbe una strada lunga la quale il ricatto atomico diventerebbe pratica quotidiana — per così dire — della azione internazionale degli Stati Uniti, con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Se è vera invece la seconda ipotesi il suo scopo è concludere che i dirigenti degli Stati Uniti stanno in realtà discutendo della eventualità di una guerra atomica generalizzata.



KHE SANH — Infermieri USA trasportano di corsa un ferito verso un aereo, sotto il fuoco dei mortai partigiani che bombardano sistematicamente la base americana. Sullo sfondo, altri soldati corrono verso l'aereo per mettersi in salvo

SAIGON, 12. Il presidente fantoccio Van Thieu ha dichiarato oggi che nel Vietnam del sud occorrono altre truppe americane «per affrettare la vittoria». Dal canto loro, gli esperti americani, nel tentativo di spingere come mai mezzo milione di soldati statunitensi non bastano a tener testa ai soldati dell'esercito popolare di liberazione ed alle unità partigiane, stanno elaborando nuove «teorie» che vengono riferite oggi dall'A.P. «Secondo i calcoli degli esperti — dice l'agenzia americana — per ogni battaglia vietcong in un'area di cinque chilometri quadrati, si vogliono almeno cinque volte tanti alleati».

Infondatezza della sorte del campo trincerato di Khe Sanh, d'altra parte, i comandi americani non sanno letteralmente più da che parte voltarsi. I combattenti della liberazione continuano a tenere tutta Cholon e Gia Dinh, dove vive tuttora il capiforcuto 24 ore su 24 — e importanti settori di Saigon; continuano a far sventolare la bandiera del FNL sulla cittadella di Hue, nonostante uno sbarco dei «marines» americani oltre il fiume dei Profumi, e continuano ad attaccare dove meno ci si attende.

Stante i mortali del FNL hanno attaccato i due aeroporti di Can Tho, 130 chilometri a sud ovest di Saigon, nel delta del Mekong, distruggendo sulle piste numerosi aerei ed elicotteri. Altri violenti attacchi con mortai, lanciatazzerie di artiglieria, sono stati lanciati contro tutta la catena di basi e di campi trincerati di cui gli americani dispongono a sud della zona smilitarizzata del 17° parallelo: Khe Sanh, con Thien, Quang Tri, Ho An, e più giù contro Tam Ky e Mo Duc e contro lo stesso campo della prima divisione americana di cavalleria leggera a Camp Evans, a nord ovest di Hue. Anche un comando di un reggimento di fanteria è stato attaccato con mortai, a tre chilometri a nord di Dak To.

Adesso, i comandi americani cominciano a temere che il Fronte di liberazione possa mettere in piedi una nuova offensiva generale contro tutte le basi e le città costiere della zona del primo corpo d'armata (quella in cui si trovano Da Nang, Hue, Khe Sanh), e segnalano i movimenti di truppe da ovest verso est. Per quanto inattendibili siano le informazioni di fonte americana (gli americani non sono nemmeno riusciti a prevedere l'offensiva generale del 30 gennaio), questo annuncio è indicativo dello stato d'animo in cui i generali USA sono stati ridotti.

Un nuovo colpo di maglio contro lo schieramento americano e fantocci è d'altra parte chiaramente previsto dal quotidiano Nhan Dan, organo del partito dei lavoratori vietnamiti. Nei soli primi sei giorni dell'offensiva generale, rileva il giornale esaminando uno degli aspetti della nuova fase della guerra di liberazione, le forze del FNL hanno catturato al nemico milioni di tonnellate di munizioni, carburante e altro materiale. «Nell'attuale guerra contro l'aggressione per la salvezza nazionale — scrive il giornale — mai il popolo sud-vietnamita e le sue forze armate avevano inflitto perdite materiali così pesanti al nemico come hanno fatto nei giorni scorsi». Occorrerà molto tempo, dice Nhan Dan, perché gli americani possano riparare i danni causati agli aeroporti e alle basi logistiche.

«Faccendo degli attacchi alle basi militari logistiche nemi che una pratica quotidiana, le forze popolari hanno privato il nemico del suo più importante potenziale militare e ora si apprestano a infliggergli un colpo definitivo».

Un sintomo delle difficoltà in cui l'offensiva generale del FNL ha gettato il regime fantoccio, del quale si è dimostrato che non controlla nemmeno un metro quadrato di territorio, è dato dalla violenza con la quale l'agenzia ufficiale del governo collaborazionista si scaglia contro quelle personalità che nelle città liberate dal FNL, o dove il FNL ha combattuto la scorsa settimana, hanno dato vita a consigli rivoluzionari che hanno creato una situazione politica interamente nuova nei grandi centri urbani. L'agenzia ufficiale dei fantocci definisce queste personalità «politici delusi e intellettuali sorpassati», rivelando con questa rabbia sa definizione come essi abbiano invece, dando vita alle nuove organizzazioni, colpito nel segno per il fatto di aver registrato intanto una violenta protesta che il venerabile Thien Hoa ha elevato a Saigon contro gli americani, i quali hanno bombardato la pagoda di An Quang. L'autorevole esponente buddista affer-

ma nella lettera inviata all'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, che l'accusa secondo cui la pagoda era stata usata dal FNL come suo quartier generale nei combattimenti dei giorni scorsi era stata messa in circolazione dagli stessi americani per giustificare «una rapresaglia contro la chiesa buddista». Mezzi blindati americani hanno volutamente sparato contro la pagoda, che è stata incendiata «da oggetti sganciati da aerei».

«Perfino nell'ipotesi, purtroppo abbastanza astratta dopo quanto è avvenuto a proposito del dilemma che a maggioranza si decidesse ora, dopo averlo rifiutato per mesi, ad aprire una reale trattativa per cambiare i punti di fondo della legge, perfino in questa ipotesi è azzardato pensare che la legge possa essere approvata in meno di quattro o cinque giorni. E, ormai, per colpa della maggioranza, è quasi impossibile reperire perfino questi quattro o cinque giorni nel calendario dei lavori della Camera».

DALLA 1ª

Se si riflette che la Camera deve ancora obbligatoriamente discutere i bilanci in una situazione economica e monetaria valutata rispetto a quella esaminata al Senato — i decreti per gli statali, il condono agli statali, ascoltare quanto l'on. Moro si è impegnato a riferire sul SIFAR, l'insistenza a discutere l'attuale legge universitaria, appare veramente illusoria e demagogica. E rischia soltanto di pregiudicare una seria battaglia di tutte le forze della sinistra per le pensioni (ecco perché abbiamo chiesto e chiediamo un preciso e ravvicinato impegno di data per tali leggi) e per la riduzione dell'orario di lavoro.

«Tra l'altro, mi sia consentito rilevare, se i compagni socialisti tenevano e credevano tanto alla possibilità di concludere il dibattito sulla legge universitaria, perché non hanno almeno proposto di accantonare le leggi sulle fasce occupazionali e sui massimali? Non credo per sottovalutazione della gravità di tali provvedimenti, ma perché essi stessi sapevano che non sarebbero state tre o quattro sedute a consentire di approvare trentaquattro articoli di legge?»

ACLI SU SIFAR — Il punto più basso della involuzione è così, la settimana scorsa, un esponente socialista della sinistra del prof. Galloni, giuocava il comportamento del governo sull'affare Sifar. Sullo stesso argomento e con accenti di profonda delusione torna il settimanale delle ACLI. L'editoriale di Azione Sociale parte dalla constatazione che «nessuno, anche dopo il rigetto della proposta di inchiesta parlamentare, se la sente di considerare archiviata la questione; il voto della Camera, pur avendo risolto il problema in termini formali, non ha affatto dato una risposta esauriente ai molti perché sollevati da più parti attorno agli oscuri eventi dell'estate '64. Alla Camera è andata bene. Ma come andrà nel paese? Come affrontare le elezioni con questa nuova e non certo trascurabile ipoteca sulle spalle? Come fare a rendere credibili le cose che si dicono o si fanno? Oggi è difficile trovare qualcuno disposto a credere che Moro si sia irrigidito perché non aveva nulla da nascondere. E gli stessi accorati appelli al senso di responsabilità per materie tanto complesse e delicate cadono in un ambiente ostile o, nella migliore delle ipotesi, scettico o rassegnato: non ci diranno mai la verità perché hanno qualcosa da nascondere».

Anche per il settimanale aclista l'affare è lo specchio della parabola del centrosinistra in questi anni: «Certo le speranze furono tante, forse eccessive... Scrisse l'Avanti! in occasione dell'inaugurazione day della nuova formula di governo che da quel momento ogni italiano sarebbe stato più libero. Ma solo pochi mesi dopo, secondo le illusioni ricorrenti e non smentite da nessuno, l'Italia si sarebbe trovata alla vigilia di una crisi delle libertà politiche fondamentali».

Ieri mattina Moro, i ministri finanziari e il presidente della Regione siciliana, Carlo, si sono riuniti per continuare l'esame dei provvedimenti che estendono ad altre zone dell'isola misure già prese in un primo tempo. Si trattava di decidere se questo secondo decreto dovesse comprendere anche i capoluoghi di Palermo, Agrigento e Trapani. L'accordo non è stato trovato. Allora la questione è stata trasferita in sede tecnica e gli «esperti» dei vari dicasteri ne hanno discusso fino a sera. Ma il Consiglio dei ministri, che deve approvare gli stanziamenti integrativi, non è ancora convocato.

Conferenza stampa del compagno Waldeck Rochet

LA SINISTRA UNITA PUÒ SUCCEDERE A DE GAULLE

E' indispensabile l'esistenza di un «programma comune» — Convergenze e disaccordi fra PCF e Federazione della sinistra — Oggi grande manifestazione per il Vietnam

Dal nostro corrispondente PARIGI, 12 «Il problema del post gollista è oggi più che mai all'ordine del giorno — ha dichiarato questa mattina il segretario generale del PCF Waldeck Rochet nel corso di un incontro con i membri della Associazione della stampa estera, — e la successione democratica al regime attuale deve essere fatta sulla base di un accordo fra i partiti di sinistra, su un programma comune».

Nella sua introduzione, il compagno Waldeck Rochet ha illustrato la posizione del partito comunista francese nei confronti del problema vietnamita, del Patto atlantico, del Mercato comune, dell'entrata della Gran Bretagna nella Comunità europea.

Circa il «vertice» fra PCF e Federazione della sinistra, Waldeck Rochet ha confermato che esso avrà luogo, in linea di principio, il prossimo 23 febbraio. Mollet, Mitterrand, Billères e il Segretario generale del PCF prenderanno in esame un documento che è stato elaborato da una commissione di lavoro mista nel corso di numerose sedute, e che, a giudizio unanime, rappresenta un notevole passo avanti rispetto al primo documento congiunto elaborato e approvato nel dicembre 1966.

Secondo il compagno Waldeck Rochet, se è indispensabile l'esistenza di un «programma comune» per assicurare una successione democratica dell'attuale regime, non bisogna attendersi dal prossimo vertice la nascita di questo vertice. «Il mondo — egli ha detto — non è stato fatto in un giorno» e ciò

che uscirà dal vertice sarà quindi non tanto un programma comune di governo, quanto una piattaforma minima» anche se il PCF rimane convinto che, se la sinistra si mettesse d'accordo sulle questioni essenziali del momento, nulla potrebbe impedire di varare fin d'ora un vero e proprio programma di governo.

Rispondendo poi alle numerose domande dei giornalisti stranieri, Waldeck Rochet ha sottolineato le «importanti convergenze» che esistono tra il PCF e la Federazione della sinistra anche nel campo della politica estera e precisamente sul disarmo, la fine dei blocchi militari, la soluzione politica e non militare che si deve dare ai problemi del Medio Oriente, la riconversione della «forza d'urto atomica», mentre il disaccordo verte, essenzialmente, su due questioni di fondo: il sì al simpatizzamento della Francia dal Patto atlantico e il concetto di «sopranazionalità europea».

A proposito del disimpegno dal Patto atlantico, Waldeck Rochet aveva precisato nella sua introduzione: «Noi consideriamo che nella congiuntura attuale è dannoso per la Francia integrarsi in un blocco militare... Noi siamo per la dissoluzione simultanea del Patto atlantico e del Patto di Varsavia e per la loro sostituzione con un patto di sicurezza collettiva e di mutua assistenza tra tutti i paesi d'Europa. Fino a che questo obiettivo non sarà raggiunto, noi siamo favorevoli a che la Francia si tenga fuori dei blocchi militari e agisca sul piano internazionale in favore della cooperazione tra tutti i paesi senza distinzione di regime sociale, appartengano esse».

«Del resto — ha tenuto a precisare Waldeck Rochet — sui punti di convergenza non siamo stati noi ad allinearci sulle posizioni del generale De Gaulle, ma è stato lui a modificare le sue posizioni».

«Un nuovo colpo di maglio contro lo schieramento americano e fantocci è d'altra parte chiaramente previsto dal quotidiano Nhan Dan, organo del partito dei lavoratori vietnamiti. Nei soli primi sei giorni dell'offensiva generale, rileva il giornale esaminando uno degli aspetti della nuova fase della guerra di liberazione, le forze del FNL hanno catturato al nemico milioni di tonnellate di munizioni, carburante e altro materiale. «Nell'attuale guerra contro l'aggressione per la salvezza nazionale — scrive il giornale — mai il popolo sud-vietnamita e le sue forze armate avevano inflitto perdite materiali così pesanti al nemico come hanno fatto nei giorni scorsi». Occorrerà molto tempo, dice Nhan Dan, perché gli americani possano riparare i danni causati agli aeroporti e alle basi logistiche.

«Faccendo degli attacchi alle basi militari logistiche nemi che una pratica quotidiana, le forze popolari hanno privato il nemico del suo più importante potenziale militare e ora si apprestano a infliggergli un colpo definitivo».

Un sintomo delle difficoltà in cui l'offensiva generale del FNL ha gettato il regime fantoccio, del quale si è dimostrato che non controlla nemmeno un metro quadrato di territorio, è dato dalla violenza con la quale l'agenzia ufficiale del governo collaborazionista si scaglia contro quelle personalità che nelle città liberate dal FNL, o dove il FNL ha combattuto la scorsa settimana, hanno dato vita a consigli rivoluzionari che hanno creato una situazione politica interamente nuova nei grandi centri urbani. L'agenzia ufficiale dei fantocci definisce queste personalità «politici delusi e intellettuali sorpassati», rivelando con questa rabbia sa definizione come essi abbiano invece, dando vita alle nuove organizzazioni, colpito nel segno per il fatto di aver registrato intanto una violenta protesta che il venerabile Thien Hoa ha elevato a Saigon contro gli americani, i quali hanno bombardato la pagoda di An Quang. L'autorevole esponente buddista affer-

ma nella lettera inviata all'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, che l'accusa secondo cui la pagoda era stata usata dal FNL come suo quartier generale nei combattimenti dei giorni scorsi era stata messa in circolazione dagli stessi americani per giustificare «una rapresaglia contro la chiesa buddista». Mezzi blindati americani hanno volutamente sparato contro la pagoda, che è stata incendiata «da oggetti sganciati da aerei».

«Perfino nell'ipotesi, purtroppo abbastanza astratta dopo quanto è avvenuto a proposito del dilemma che a maggioranza si decidesse ora, dopo averlo rifiutato per mesi, ad aprire una reale trattativa per cambiare i punti di fondo della legge, perfino in questa ipotesi è azzardato pensare che la legge possa essere approvata in meno di quattro o cinque giorni. E, ormai, per colpa della maggioranza, è quasi impossibile reperire perfino questi quattro o cinque giorni nel calendario dei lavori della Camera».

Se si riflette che la Camera deve ancora obbligatoriamente discutere i bilanci in una situazione economica e monetaria valutata rispetto a quella esaminata al Senato — i decreti per gli statali, il condono agli statali, ascoltare quanto l'on. Moro si è impegnato a riferire sul SIFAR, l'insistenza a discutere l'attuale legge universitaria, appare veramente illusoria e demagogica. E rischia soltanto di pregiudicare una seria battaglia di tutte le forze della sinistra per le pensioni (ecco perché abbiamo chiesto e chiediamo un preciso e ravvicinato impegno di data per tali leggi) e per la riduzione dell'orario di lavoro.

«Tra l'altro, mi sia consentito rilevare, se i compagni socialisti tenevano e credevano tanto alla possibilità di concludere il dibattito sulla legge universitaria, perché non hanno almeno proposto di accantonare le leggi sulle fasce occupazionali e sui massimali? Non credo per sottovalutazione della gravità di tali provvedimenti, ma perché essi stessi sapevano che non sarebbero state tre o quattro sedute a consentire di approvare trentaquattro articoli di legge?»

ACLI SU SIFAR — Il punto più basso della involuzione è così, la settimana scorsa, un esponente socialista della sinistra del prof. Galloni, giuocava il comportamento del governo sull'affare Sifar. Sullo stesso argomento e con accenti di profonda delusione torna il settimanale delle ACLI. L'editoriale di Azione Sociale parte dalla constatazione che «nessuno, anche dopo il rigetto della proposta di inchiesta parlamentare, se la sente di considerare archiviata la questione; il voto della Camera, pur avendo risolto il problema in termini formali, non ha affatto dato una risposta esauriente ai molti perché sollevati da più parti attorno agli oscuri eventi dell'estate '64. Alla Camera è andata bene. Ma come andrà nel paese? Come affrontare le elezioni con questa nuova e non certo trascurabile ipoteca sulle spalle? Come fare a rendere credibili le cose che si dicono o si fanno? Oggi è difficile trovare qualcuno disposto a credere che Moro si sia irrigidito perché non aveva nulla da nascondere. E gli stessi accorati appelli al senso di responsabilità per materie tanto complesse e delicate cadono in un ambiente ostile o, nella migliore delle ipotesi, scettico o rassegnato: non ci diranno mai la verità perché hanno qualcosa da nascondere».

Anche per il settimanale aclista l'affare è lo specchio della parabola del centrosinistra in questi anni: «Certo le speranze furono tante, forse eccessive... Scrisse l'Avanti! in occasione dell'inaugurazione day della nuova formula di governo che da quel momento ogni italiano sarebbe stato più libero. Ma solo pochi mesi dopo, secondo le illusioni ricorrenti e non smentite da nessuno, l'Italia si sarebbe trovata alla vigilia di una crisi delle libertà politiche fondamentali».

Ieri mattina Moro, i ministri finanziari e il presidente della Regione siciliana, Carlo, si sono riuniti per continuare l'esame dei provvedimenti che estendono ad altre zone dell'isola misure già prese in un primo tempo. Si trattava di decidere se questo secondo decreto dovesse comprendere anche i capoluoghi di Palermo, Agrigento e Trapani. L'accordo non è stato trovato. Allora la questione è stata trasferita in sede tecnica e gli «esperti» dei vari dicasteri ne hanno discusso fino a sera. Ma il Consiglio dei ministri, che deve approvare gli stanziamenti integrativi, non è ancora convocato.

«Perfino nell'ipotesi, purtroppo abbastanza astratta dopo quanto è avvenuto a proposito del dilemma che a maggioranza si decidesse ora, dopo averlo rifiutato per mesi, ad aprire una reale trattativa per cambiare i punti di fondo della legge, perfino in questa ipotesi è azzardato pensare che la legge possa essere approvata in meno di quattro o cinque giorni. E, ormai, per colpa della maggioranza, è quasi impossibile reperire perfino questi quattro o cinque giorni nel calendario dei lavori della Camera».

Se si riflette che la Camera deve ancora obbligatoriamente discutere i bilanci in una situazione economica e monetaria valutata rispetto a quella esaminata al Senato — i decreti per gli statali, il condono agli statali, ascoltare quanto l'on. Moro si è impegnato a riferire sul SIFAR, l'insistenza a discutere l'attuale legge universitaria, appare veramente illusoria e demagogica. E rischia soltanto di pregiudicare una seria battaglia di tutte le forze della sinistra per le pensioni (ecco perché abbiamo chiesto e chiediamo un preciso e ravvicinato impegno di data per tali leggi) e per la riduzione dell'orario di lavoro.

«Tra l'altro, mi sia consentito rilevare, se i compagni socialisti tenevano e credevano tanto alla possibilità di concludere il dibattito sulla legge universitaria, perché non hanno almeno proposto di accantonare le leggi sulle fasce occupazionali e sui massimali? Non credo per sottovalutazione della gravità di tali provvedimenti, ma perché essi stessi sapevano che non sarebbero state tre o quattro sedute a consentire di approvare trentaquattro articoli di legge?»

ACLI SU SIFAR — Il punto più basso della involuzione è così, la settimana scorsa, un esponente socialista della sinistra del prof. Galloni, giuocava il comportamento del governo sull'affare Sifar. Sullo stesso argomento e con accenti di profonda delusione torna il settimanale delle ACLI. L'editoriale di Azione Sociale parte dalla constatazione che «nessuno, anche dopo il rigetto della proposta di inchiesta parlamentare, se la sente di considerare archiviata la questione; il voto della Camera, pur avendo risolto il problema in termini formali, non ha affatto dato una risposta esauriente ai molti perché sollevati da più parti attorno agli oscuri eventi dell'estate '64. Alla Camera è andata bene. Ma come andrà nel paese? Come affrontare le elezioni con questa nuova e non certo trascurabile ipoteca sulle spalle? Come fare a rendere credibili le cose che si dicono o si fanno? Oggi è difficile trovare qualcuno disposto a credere che Moro si sia irrigidito perché non aveva nulla da nascondere. E gli stessi accorati appelli al senso di responsabilità per materie tanto complesse e delicate cadono in un ambiente ostile o, nella migliore delle ipotesi, scettico o rassegnato: non ci diranno mai la verità perché hanno qualcosa da nascondere».

Anche per il settimanale aclista l'affare è lo specchio della parabola del centrosinistra in questi anni: «Certo le speranze furono tante, forse eccessive... Scrisse l'Avanti! in occasione dell'inaugurazione day della nuova formula di governo che da quel momento ogni italiano sarebbe stato più libero. Ma solo pochi mesi dopo, secondo le illusioni ricorrenti e non smentite da nessuno, l'Italia si sarebbe trovata alla vigilia di una crisi delle libertà politiche fondamentali».

Ieri mattina Moro, i ministri finanziari e il presidente della Regione siciliana, Carlo, si sono riuniti per continuare l'esame dei provvedimenti che estendono ad altre zone dell'isola misure già prese in un primo tempo. Si trattava di decidere se questo secondo decreto dovesse comprendere anche i capoluoghi di Palermo, Agrigento e Trapani. L'accordo non è stato trovato. Allora la questione è stata trasferita in sede tecnica e gli «esperti» dei vari dicasteri ne hanno discusso fino a sera. Ma il Consiglio dei ministri, che deve approvare gli stanziamenti integrativi, non è ancora convocato.

Per lo sciopero generale di domani

Appello unitario dei sindacati ai siciliani

In vista dello sciopero generale indetto in Sicilia per domani mercoledì, le Segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL, hanno lanciato alle popolazioni dell'isola il seguente appello:

SICILIANI! la sciagura che ha colpito la Sicilia, pone al paese il compito, non sostituibile, di affrontare i complessi problemi che l'evento sismico ha provocato e aggravato.

La fuga dalle zone colpite ha assunto ritmi e proporzioni eccezionali; l'esodo continua, e rischia di compromettere irrimediabilmente l'economia della regione. Le preesistenti fragilità dell'assetto economico e delle sue strutture, hanno subito un altro durissimo colpo.

Superato lo smarrimento iniziale, è tempo di ricostruire, di ridare fiducia alle genti dei campi, ai lavoratori e al popolo siciliano. Il pub-

blico potere deve far sapere come, quanto e in quale misura intende intervenire per avviare un organico piano di investimenti capace di incidere positivamente sulle strutture economiche e civili delle regioni colpite dai terremoti e della intera isola.

Occorre trasformare l'immensa sventura che ha colpito la Sicilia, in una occasione di progresso e di sviluppo. Per far questo, occorre la volontà politica del potere esecutivo, di non disperdere il moto di solidarietà del Paese in semplici misure di assistenza. Occorre un concreto e deciso impegno di riscatto economico e civile.

Siciliani! stringetevi da protagonisti attorno ai sindacati, in un impegno di lotta e di riscatto!

Manifestazione a Manduria

I coloni pugliesi verso nuove lotte

Convegno unitario

La salina di Lungro non sarà chiusa

Nostro servizio

LUNGRO, 12. La salina di Lungro non sarà chiusa fino a quando non sarà scientificamente e rigorosamente accertato — tramite sondaggi da effettuarsi sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale di Cosenza — l'ipotesico esaurimento del giacimento salifero sostenuto a spada tratta e senza il necessario confronto di una perizia tecnica dalla direzione generale del Monopoli di Stato. Solo allora, se effettivamente sarà accertato che a Lungro sale non ce n'è più, potrà parlarsi di chiusura della salina e di aprire nella zona una industria che permetta l'assorbimento del personale attualmente in servizio presso la salina.

Queste le indicazioni principali emerse dal convegno sulla difesa della salina, svoltosi ieri a Lungro nella sala di un cinema cittadino alla presenza di sindaci e amministratori comunali di tutta la zona, di numerosi parlamentari calabresi, fra i quali l'on. Giacomo Mancini, ministro dei lavori pubblici, l'on. Misasi, sottosegretario alla giustizia, e il compagno on. Pasquale Poerio.

Oloferne Carpino

Cerignola

Raccolti 101 abbonamenti per l'Unità

FOGGIA, 12. Forti manifestazioni si sono avute in provincia di Foggia per solidarizzare con il popolo del Vietnam in lotta contro l'imperialismo americano. Altro tema centrale delle manifestazioni riguarda il problema della democrazia nel nostro paese, e la crisi del centro-sinistra. Particolarmente riuscite le manifestazioni di Foggia (dove ha parlato il compagno Alfredo Raichlin), di Mattinata (Michele Magno), Lucera (Baldina Di Vittorio), Torremaggiore (Michele Pistillo), e Cerignola (Maurizio Ferrara).

La manifestazione che ha avuto luogo a Cerignola con il compagno Ferrara, direttore del nostro giornale, ha assunto un carattere eccezionale. Per l'occasione i compagni cerignolani hanno annunciato nel corso della manifestazione con il compagno Ferrara il raggiungimento del 95% del tesseramento. Nell'ultima settimana — ha detto il compagno Pasquale Specchio, segretario del comitato comunale del PCI — sono stati tesserauti oltre 1200 compagni. Al compagno Ferrara inoltre sono stati consegnati 101 abbonamenti speciali e ordinari e nella diffusione dell'Unità.

La manifestazione infine è stata caratterizzata da un grande successo per la partecipazione dei lavoratori che hanno ascoltato il compagno Ferrara il quale ha sviluppato i temi della politica internazionale, in modo particolare l'eroica lotta del Vietnam e i temi della politica interna.

I compagni di Cerignola si sono posti anche l'obiettivo di raccogliere nei prossimi giorni altri abbonamenti all'Unità e si sono prefissi il raggiungimento del 100% del tesseramento al partito.

Lutto

TARANTO, 12. Colpita da un male inesorabile, è deceduta la mamma del compagno Pasquale Martino, segretario della Federazione provinciale giovanile comunista.

Giungano al compagno Martino, in questo doloroso momento, le sentite espressioni di cordoglio di tutti i comunisti amici e dell'Unità.

Si battono perchè anche il Senato dia validità di applicazione alla legge sui riparti

Nostro servizio

MANDURIA (Taranto), 12. Per iniziativa del PCI, domenica si è svolta nell'importante centro di Manduria, una importante manifestazione sulla colonia. Alle 10 i locali del cinema Ideal, che ha ospitato l'importante manifestazione, erano già gremiti da coloni provenienti dai comuni limitrofi ed anche dalla provincia di Brindisi. Gli oratori sono stati i compagni on. Armando Monasterio e Nino D'Ipollito. Presenti, fra gli altri, anche i dirigenti dell'Alleanza contadina della provincia di Taranto e Brindisi.

Com'è noto, la commissione Agricoltura della Camera dei deputati, in sede deliberante, ha approvato nei giorni scorsi la legge che rende applicabile l'articolo 9 della legge 15 settembre 1964 n. 756 a quei coloni che avendo avuto il terreno nudo per contratto verbale o scritto, hanno eseguito migliorie e per i quali non sono applicabili le norme della legge n. 327 e successive.

L'approvazione del provvedimento, che rappresenta l'autentica interpretazione della legge n. 756, potrà sanare dalla sua entrata in vigore tutti i processi in corso instaurati dai proprietari dall'ottobre 1964 contro i coloni. Rappresenta quindi un primo successo della lunga, dura e a volte drammatica lotta sostenuta dai coloni per porre fine alle vecchie forme di sfruttamento bestiale del padronato agrario. A questa approvazione — ha detto il compagno Monasterio — si è arrivati con voto unanime alla commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Infatti, su 23 deputati presenti, 21 sono stati i voti favorevoli al provvedimento.

In questo voto vi è pertanto la manifestazione, la più chiara possibile — ha continuato l'oratore — che i comunisti avevano ragione quando affermavano che i coloni hanno diritto ai nuovi riparti stabiliti dalla legge, ed avevano tutti i motivi validi quando organizzavano le lotte della categoria interessata. Ma questa unanimità è stata al tempo stesso il risultato della battaglia unitaria dei coloni i quali hanno saputo continuare a battere anche quando da molte parti si affermava che oramai non ci era più nulla da fare.

Infine il compagno Monasterio, tra gli applausi dei presenti, ha sottolineato l'importanza del ruolo assunto in questa lotta dalle associazioni contadine, ed ha concluso affermando che la battaglia continuerà fino alla soluzione completa e definitiva del problema che non può essere altra che quella del passaggio della terra in proprietà a coloro che la lavorano.

Ritornando ai principi essenziali esposti dal compagno Monasterio, l'on. D'Ipollito ha messo in evidenza la necessità di evitare una stasi del movimento, ritenendo l'azione di questi giorni indispensabile onde giungere alla approvazione del provvedimento legislativo anche da parte del Senato. Questa necessità si manifesta ancor più chiara nel momento in cui appare evidente la volontà del governo di affrontare in queste ultime settimane di lavoro della legislatura, non provvedimenti in difesa degli interessi delle masse lavoratrici (pensioni legate sui coloni, legge sull'orario di lavoro ecc.) ma provvedimenti tendenti alla salvaguardia degli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Il movimento colonico — ha concluso con calore il compagno D'Ipollito — che ha già imposto l'approvazione della legge presentata dai deputati comunisti in un ramo del parlamento, deve altresì consentire l'approvazione al Senato prima della fine della presente legislatura.

Mino Fretta

L'evasione dall'obbligo scolastico: scarsa sensibilità o miseria?

Di fronte al problema del mangiare la scuola passa in secondo ordine

Le autorità dicono: « Non mandano i figli a scuola con la stessa caparbietà con la quale non pagano le tasse » — Ma fino a che punto è valido questo discorso? — Una giornata di lavoro per un chilo di pane — A dieci anni vanno a fare i pastori



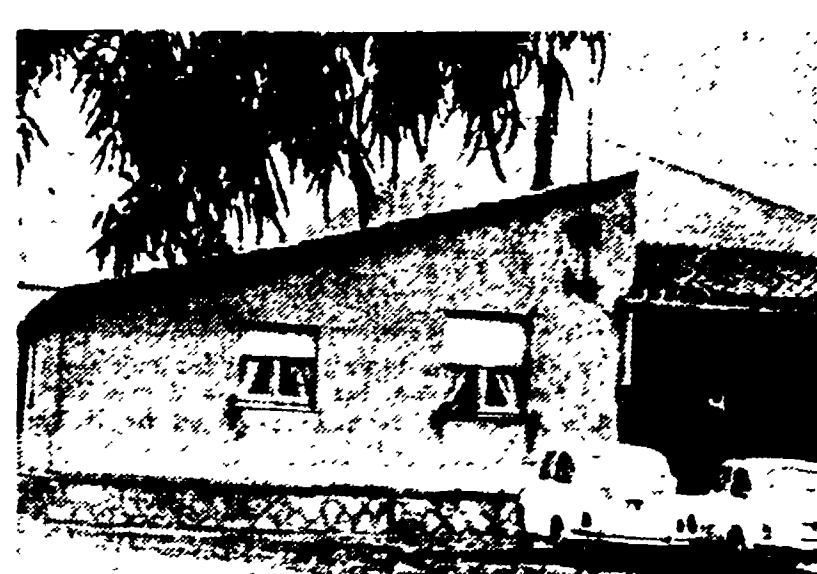
Nella foto in alto: questo è Acquaro, un paese dell'Alto Vibonese, che delinea un paio di primati certamente non invidiabili: oltre ad essere uno dei paesi con uno dei più alti indici di evasione dall'obbligo scolastico, è anche uno dei più poveri. Si arriva al punto che un ragazzo trasporta il pane dai forni ai negozi dei rivenditori per un chilogrammo di pane. Le « abitudini » che si vedono sono quelle della periferia del paese.

Nella foto sotto: un pastorello con il suo gregge sull'altopiano della Sila. E' uno dei lavori al quale con maggior frequenza sono additi i ragazzi che non frequentano la scuola.

Le autorità cercano di opporsi a questo stato di cose diffidando i genitori, minacciando denunce; molti preferiscono però pagare la multa o rischiare il processo pur di non mandare i figli a scuola. Li accusano di insensibilità, di pregiudizio nei confronti delle cose che fa lo Stato ma la loro risposta è sempre la stessa: « Siamo poveri; chiunque di noi è in grado di lavorare e guadagnare qualcosa non può permettersi il lusso della scuola ».

I 1200 abitanti di Pimentel

Sono senz'acqua da due settimane



PIMENTEL (Cagliari) — La scuola elementare, chiusa per ordine dell'ufficiale sanitario

Un tubo dell'acquedotto è rimasto ostruito ma nessuno pensa a ripararlo - Comune, ESAF e Ente Flumendosa si addossano a vicenda la colpa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Pimentel, un comune agricolo di 1200 abitanti, situato ad appena una quarantina di chilometri da Cagliari, è senza acqua da 14 giorni. Un tubo dell'acquedotto è ostruito: nessuno ha pensato di ripararlo. L'amministrazione comunale democristiana fa ricadere la colpa sull'ESAF (ente regionale acquedotti), e quest'ultimo sostiene che la popolazione di Pimentel soffre la sete per l'incursione dimostrata dall'Ente del Flumendosa. Insomma, i dirigenti dei carceri governativi si accusano a vicenda. In attesa che la burocrazia faccia il suo corso,

i cittadini sono costretti a fare chilometri a piedi per attingere l'acqua dai pozzi situati fuori dell'abitato.

L'acqua dei pozzi non è potabile: esiste, quindi, il pericolo di un inquinamento, così com'è possibile lo scoppio di una epidemia. L'acqua non arriva da un pozzo nelle case, e da due settimane circa sono secche perfino le fontanelle pubbliche. Nelle scuole l'igiene lascia molto a desiderare: tanto è vero che l'ufficiale sanitario in questo periodo ha sospeso le lezioni. Sono chiusi da diversi giorni la scuola materna, quella elementare e la scuola media: complessivamente 300 bambini vengono tenuti a casa, in attesa di tempi migliori. Il malcontento è vivissimo. Le madri hanno già elevato una vibrata protesta recandosi in delegazione dal sindaco democristiano Angelo Artizzu. Questi, come Pilato, non si è lavato le mani: « Io non posso far niente. Bisogna attendere che l'ESAF e l'Ente Flumendosa si decidano a riparare il guasto ».

Intanto, da 14 giorni, non c'è una goccia d'acqua; chi è povero beve quella dei pozzi; chi può permettersi il lusso della macchina — pochissimi in questo centro agricolo falcidiato dalla emigrazione — si porta appresso una brocca per rifornirsi nel paese più vicino. Per fortuna, il padrone dell'unico forno l'automobile la possiede; altrimenti, oltre che senz'acqua, la popolazione di Pimentel sarebbe rimasta anche senza pane. Sembra, la nostra, una storia d'altri tempi. Eppure accade oggi, nell'Italia delle canzoni di Sanremo e degli elettrodomestici!

g. p.

ACQUARO, 12

L'Alto Vibonese, alle pendici occidentali della Serra catanzaresi è indicato presso il Provveditorato agli studi di Catanzaro, come uno dei punti della Calabria dove più frequente è il fenomeno della « evasione dall'obbligo scolastico ». Al Provveditorato dicono pure che in questa zona, così come nell'Alto Crotonese e sulle pendici della Sila, il fenomeno è dovuto alla « scarsa sensibilità dimostrata dalle famiglie verso tale obbligo », oppure « è sentito come un vero e proprio obbligo da tutti e, quindi, si fa del tutto per non esserlo. Come se si trattasse di pagare delle tasse ». Non abbiamo potuto avere dati precisi riguardanti l'intera provincia catanzaresi. L'unica cosa certa è che il fenomeno è maggiormente drammatico in questa zona del Viboonese. Ma perché proprio qui e non altrove?

E' valida la spiegazione fornita dalle autorità scolastiche secondo la quale sarebbe solo conseguenza di una mancanza di sensibilità verso « i problemi della scuola »?

Non ci sembra che il « problema » possa essere liquidato così sbrigativamente. Ecco perché ci è sembrato opportuno andare alla ricerca di alcuni « casi » che riportiamo di seguito. Tonino M. è un ragazzo di 11 anni. Abita ad Acquaro, a più di 30 km. da Vibo, in un paesino sconosciuto, stretto fra due rocce staccate. Non frequenta la scuola media. Ha fatto la V e basta. Lavora da un anno quasi. Sua madre è emigrata. In casa sono otto figli e la mamma fa la donna di fatica nel paese. Torino lo abbiamo incontrato alle prime case del paese con una cesta sulle spalle. Trasporta il pane ai cinque negozi di generi alimentari del paese. Il fornaio come compenso gli ne dà uno al giorno. Sembra quasi assurda questa storia. Impossibile. Abbiamo tentato di parlare, ma il ragazzo non ci ha risposto. Ci ha guardati e ci ha detto solo il nome. A casa abbiamo trovato la madre. « Come si fa a farlo andare a scuola? C'è tanto bisogno del suo lavoro? Mi hanno scritto dalla scuola. Poi sono venuti a trovarmi i carabinieri. Hanno detto anche che mi denunceranno, ma non mi possono certo mandare in galera ».

« Ci sono altri casi del genere — ci hanno detto le autorità scolastiche del paese — insistiamo fino alla disperazione. Lo scorso anno abbiamo denunciarlo molti, ma alla fine se la sono cavata con una multa di 18 mila lire che estinguendo un caso di « evasione » che ha estinto il reato avendo ricevuto una condanna ».

Vincenzo Nicolera — così si chiama l'imputato condannato lo scorso anno dalla Pretura — ha un figlio di 13. Salvatore. E' il più giovane di cinque figli ed abita a 10 km. dal centro abitato. Non c'è strada e, per raggiungere l'abitazione, bisogna attraversare un torrente che, quando è in piena, fa traballare la passerella in legno che i contadini hanno costruito qualche anno fa.

Salvatore pascola le pecore. Il suo destino è, d'altra parte, comune a molti altri suoi coetanei della contrada. « Come faccio a mandarlo a scuola? Ci sono tante boche da sfamare e dobbiamo darci da fare tutti ». Così ci ha detto il padre. Ed ancora: « Siamo nati in questa terra maledetta e finché ci si lascia su questa terra non possiamo che scorticarci la vita ». Gli altri figli lavorano tutti assieme un pezzo di terra presso il fido.

Franco Martelli

Dibattito a Sassari

Separatismo e unità delle sinistre

SASSARI, 12

« Separatismo e unità delle sinistre »: questo il tema del dibattito svoltosi a Sassari presso il padiglione dell'artigianato sabato 10. Al dibattito hanno partecipato l'on. Umberto Carrara per il PCI, l'on. Piero Soggiu per il PSDA, l'on. Carlo Sanna per il PSU, l'on. Dessanay per il PSU, il prof. Michelangelo Pira, giornalista. Moderatore l'avv. Sergio Morgana del MSU.

L'on. Piero Soggiu ha introdotto il dibattito affermando che il termine di separatismo è un termine di compromesso. Più idoneo sarebbe parlare di indipendenza data la tipica situazione coloniale in cui si trova la Sardegna. L'oratore si è quindi rifatto ai precedenti storici del separatismo i quali dicono chiaramente che la Sardegna non è mai stata libera. Vi sono anche premesse di ordine ideologico contenute nell'attuale costituzione del Partito sardo d'azione.

L'on. Dessanay ha subito polemicamente con l'on. Soggiu affermando che un separatismo con il separatismo ha già consentito di comprendere che c'è una forma di indipendenza ineluttabilmente inattuabile... « Il separatismo per avere un valore deve avere dei contenuti nuovi, deve compiere un salto qualitativo con le riforme economiche e sociali ».

Il prof. Michelangelo Pira ha parlato di autonomia di autonomia nella politica regionale dei partiti, affermando che la linea politica in Sardegna e in Italia non è dettata dal parlamento o dal consiglio regionale, ma dai gruppi monopolistici, senza però approssimare i rapporti che esistono fra i gruppi monopolistici e i partiti al governo. Il prof. Pira quindi ha sostenuto che vi sono le condizioni per un separatismo a Roma e Cagliari.

L'on. Carlo Sanna, mettendo il dito sulla piaga, ha parlato di responsabilità di cui le sinistre a Roma e a Cagliari, per aver portato al fallimento il piano di sviluppo della Sardegna, sono responsabili. « Siamo di fronte al pieno fallimento di vent'anni di politica autonomistica condotta dalla Dc e dai suoi alleati di sempre. Di quel fallimento e della caduta delle speranze ». In questo senso — ha aggiunto Carrara — vedo un spirito positivo nelle posizioni dei separatisti, che sono anche un elemento di rifiuto del centro sinistra. Si sente un malcontento di questi gruppi e di tutto il popolo sardo il fatto che alla Sardegna è stata tolta la libertà. Carrara ha concluso accettando l'indicazione venuta dall'intervento del prof. Pira per creare in Sardegna un movimento di unità delle sinistre per creare una nuova situazione politica e per trasformare le strutture arretrate della sua economia.

Dopo sei giorni di sciopero

Siracusa: raggiunto l'accordo alla SIET

SIRACUSA, 12

Dopo sei giorni di astensione dal lavoro è stato raggiunto un accordo per la conclusione dello sciopero a oltranza dei 140 lavoratori metalmeccanici della ditta SIET, operanti nei cantieri SINCAT, Celene e Rasiom.

Lo sciopero è stato determinato dal fatto che la ditta rifiutava assurdamente di consentire la elezione della commissione interna e, altrettanto assurdamente, rifiutava di applicare un accordo aziendale sull'erogazione di una indennità spese viaggio, sottoscritto il 16 novembre scorso. L'accordo ora raggiunto stabilisce il pagamento, da parte della

azienda, delle spese di viaggio dei dipendenti dalla residenza al luogo di lavoro e viceversa e la corresponsione del 50 per cento (sempre per le spese di viaggio) a partire da una data che deve essere stabilita in successivi incontri. La questione della elezione della commissione interna resta invece ancora aperta. Un altro accordo è stato raggiunto alla ditta e.lli Lombardo (cantieri Sincat e Petrochemical) che prevede il pagamento totale da parte dell'azienda delle spese di viaggio dei dipendenti dalla residenza al luogo di lavoro e viceversa ed il pieno rispetto delle leggi e dei contratti.